



LA CULTURA DELLA PASTORIZIA IN SVIZZERA:

un'analisi delle motivazioni
e degli approcci

LA RETE EUROPEA DEI PASTORI

RITRATTI DI PASTORI

Canada, Portogallo, Francia,
Italia, Germania, Slovacchia

FORMAZIONE DEI PASTORI

in Europa



INDEX

- 1 LA CULTURA DELLA PASTORIZIA IN SVIZZERA: un'analisi delle motivazioni e degli approcci
- 13 RITRATTI DI PASTORI
- 14 LOUISE LIEBENBERG Canada
- 16 JOAQUIM NUNES Portogallo
- 18 PIERRE PIBRE Francia
- 20 DANIELA ZAMPERINI Italia
- 22 RUTH HÄCKH Germania
- 24 JÁN SUCHTÁR Slovacchia
- 26 LA RETE EUROPEA DEI PASTORI
- 30 FORMAZIONE DEI PASTORI nel sud della Francia
- 32 FORMAZIONE DEI PASTORI in Svizzera
- 34 FORMAZIONE DEI PASTORI in Germania
- 36 FORMAZIONE DEI PASTORI nei Paesi Bassi
- 38 RIASSUNTI DI ARTICOLI
- 42 LIBRI
- 44 INCONTRI DI INTERESSE
- 44 ARGOMENTI TRATTATI NEL PROSSIMO NUMERO

Curatrice principale:
Silvia Ribeiro
Grupo Lobo, Portugal
MedWolf Project
globo@fc.ul.pt

Altri curatori:
John Linnell
NINA, Norway
john.linnell@nina.no

Jean-Marc Landry
IPRA, Switzerland
canis.ovis@gmail.com

Daniel Mettler
AGRIDEA, Switzerland
daniel.mettler@agridea.ch

Robin Rigg
Slovak Wildlife Society, Slovakia
info@slovakwildlife.org

Franziska HOFFET
AGRIDEA, Switzerland
franziska.hoffet@gmail.com

Design: **Armando Lopes**

Foto di:
AGRIDEA (front and back covers)
Francesco Rossi & Matteo Franchi
(including Italian portrait)

Contatto E-mail: lifemedwolf@fc.ul.pt

Disponibile sul sito web: www.medwolf.eu

La CDPNews è stata prodotta nell'ambito del Progetto LIFE MedWolf, grazie al contributo dello strumento finanziario LIFE dell'Unione Europea



EDITORIALE

Cari Lettori,

Nelle discussioni pubbliche, nei documenti politici e nella letteratura scientifica sui carnivori e sui conflitti connessi al pascolo del bestiame, viene spesso trascurato un aspetto cruciale: il pastore.

Quello del pastore è uno dei lavori più antichi dell'umanità, tuttavia oggi le tradizioni nomadi e la transumanza sembrano essere minacciate in tutto il mondo. In molti paesi, queste sono messe sotto pressione da diversi tipi di utilizzazione del suolo, dai cambiamenti climatici, dalla economia e dai conflitti sociali. La perdita delle tradizioni di pascolo può avere un grave impatto sui paesaggi culturali e sulla biodiversità, che sono stati creati secoli fa e fanno parte del nostro patrimonio. Sia gli animali domestici che la fauna selvatica non possono essere conservati se non vengono prese in considerazione le persone che vivono e lavorano in questo sistema complesso, e che sono integralmente connesse alla gestione di queste risorse.

Queste non includono solamente i nomadi delle distese del Sahel o della Mongolia, che vivono come minoranze sociali sotto una pressione economica e politica. Anche i pastori transumanti in Europa sono influenzati dalla difficile situazione creata dai mercati agricoli liberalizzati, dai bassi salari e dalla sottovalutazione del loro duro lavoro. Le pratiche di pascolo estensive, svolte in armonia con il ciclo delle stagioni, sono diventate in qualche modo la reliquia di una filosofia pastorale che precede la produzione industrializzata della carne e del latte. Ciononostante, la passione per la pastorizia continua ad esistere anche nelle difficili condizioni legali, sociali ed economiche.

In questo numero delle CDPNews vogliamo dare ai pastori più voce in capitolo nella discussione che riguarda la coesistenza tra il bestiame domestico ed i grandi carnivori. Abbiamo incluso alcune interviste con pastori di diversa provenienza per illustrare i loro diversi stili di vita, i metodi di allevamento degli animali e le esperienze avute con i predatori. Una migliore comprensione dei ritmi lavorativi dei pastori, tra notte e giorno e tra inverno ed estate, e dei cicli naturali della crescita e della vecchiaia, della nascita e della morte possono aumentare l'apprezzamento per il duro lavoro che i pastori svolgono quotidianamente. Questo a sua volta potrebbe contribuire a promuovere un discorso di rispetto reciproco nelle inter-relazioni tra pratiche di pascolo e fauna selvatica, compresi i grandi carnivori e gli habitat che questi condividono con i pastori.

Nelle regioni in cui si sono perse le pratiche tradizionali, è spesso incerto chi continuerà quando il vecchio pastore morirà o lascerà il lavoro. In alcuni paesi i programmi di formazione per i pastori svolgono un ruolo cruciale non solo per la conservazione delle tradizioni, ma anche per migliorare le conoscenze sui cani da pastore e da guardiania e per la gestione delle risorse naturali alla luce di nuove sfide, tra cui il rischio di predazione. In questo numero forniamo i dettagli relativi a diversi programmi di formazione in Europa.

Una domanda fondamentale per il futuro è: come possono i pastori adattare le proprie pratiche ai cambiamenti globali climatici, paesaggistici, economici e alle normative sul commercio, nonché agli atteggiamenti della società nei confronti della fauna selvatica e della biodiversità? Gli adattamenti necessari non saranno facili da realizzare e non abbiamo le risposte per tutto. Tuttavia speriamo che la persistenza della pastorizia nel corso dei millenni sia una dimostrazione della sua capacità di adattarsi al futuro.

Ci auguriamo che la lettura sia interessante e istruttiva e vi saremo grati per i vostri riscontri, commenti e suggerimenti.

Gli Editori

Breve Comunicazione

LA CULTURA DELLA PASTORIZIA IN SVIZZERA: UN'ANALISI DELLE MOTIVAZIONI E DEGLI APPROCCI

Franziska HOFFET, Daniel Mettler*

AGRIDEA, Sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, Avenue des Jordils 1, CH-1006 Losanna, Svizzera

1. Introduzione

La Svizzera è caratterizzata da un paesaggio diversificato composto da un altopiano densamente popolato e da due catene montuose: i monti del Giura a nord-ovest e le Alpi a sud. Le pratiche dell'agricoltura si sono sviluppate sulla base di questa topografia, con una agricoltura intensiva sull'altopiano e una estensiva, condotta insieme all'allevamento animale, nelle zone montuose. Questo paesaggio montuoso, anche in considerazione al fatto che le aree più utilizzate per l'agricoltura coincidono con le zone più densamente

popolate, rappresenta un limite per la dimensione delle aziende: il risultato di questo fenomeno è che in Svizzera la transizione verso aziende di grandi dimensioni è meno immediata che in altri paesi europei. Mentre questa tendenza si sta oggi concretizzando, le aziende svizzere rimangono in media ancora piuttosto piccole (in media circa 20 ettari), specialmente nelle zone marginali e in quelle montuose.

L'allevamento alpino è importante per gli agricoltori dal momento che consente di allevare più bestiame grazie a risorse aggiuntive di pascolo. Pascolando sul-

*Per contatti: daniel.mettler@agridea.ch

¹ L'altopiano svizzero o altopiano centrale, è l'area tra Lago di Ginevra e Lago di Costanza: esso confina con i monti del Giura a nord-ovest e le Alpi a sud (Fig. 1). È piuttosto pianeggiante o collinare, intensamente coltivato e densamente popolato.



le praterie alpine in estate, infatti, le risorse alimentari di quote più basse possono essere conservate per l'inverno. Tuttavia, i prati montani sono meno nutrienti e spesso ripidi e collinari. Per questo motivo, le razze autoctone tradizionali di vacche erano robuste e ben adattate a questo tipo paesaggi. Con l'intensificazione dell'allevamento, esse sono state però sostituite da razze moderne più produttive ma meno adatte ai pascoli alpini: il loro utilizzo ha dunque finito per generare un declino dell'allevamento alpino. Considerando questa attività come un valore culturale e ambientale, lo Stato tuttavia sostiene la pastorizia attraverso sovvenzioni. L'intensificazione ha interessato non solo le razze di animali, ma anche le strutture delle aziende. Piccole fattorie contadine con rami diversi si sono sviluppate in aziende specializzate. Poiché le pecore erano spesso tenute come un reddito supplementare, l'allevamento di pecore è stato sempre più abbandonato, perché richiedeva troppo lavoro generando scarsi redditi. Allo stesso tempo, i grandi carnivori sono stati eradicati (Breitenmoser, 1998), e le pecore potevano essere lasciate a vagare liberamente in montagna senza alcuna protezione. Tutti questi fattori hanno portato all'abbandono dell'antica tradizione pastorale.

Nelle aziende tradizionali di piccola scala, la conoscenza dell'allevamento è passata di generazione in generazione. Circa 25 anni fa, con il declino delle piccole aziende familiari e la tendenza ad avere greggi di grandi dimensioni, la necessità di utilizzare i pastori per sorvegliare in maniera costante le greggi ha cominciato ad aumentare. Questo cambiamento ha portato ad un divario tra la domanda e l'offerta dei pastori. Nella tradizione svizzera, i pastori sono fortemente connessi alle comunità rurali e di allevatori, pertanto il "pastore tipico" è un uomo che proviene da quel mondo. Sempre più oggi, i pastori provengono da realtà non rurali e hanno diversi approcci e conoscenze. Questa tendenza è nota da lungo tempo nelle atti-

ività di allevamento alpino e ha influenzato lo scambio socioculturale tra le città e la campagna (ad esempio Schütz, 2010). Anche la percentuale di donne pastore è in costante aumento (Miller, 2016).

Negli ultimi anni, grazie alla crescente consapevolezza ecologica della società, alle sovvenzioni del governo e al ritorno di lupo, orso e linca, la professione del pastore ha registrato una ripresa. Questo significa che, accanto ai "pastori tradizionali", sono aumentati anche quelli provenienti da realtà diverse da quella rurale.

1.1. La transumanza in Svizzera

Il bestiame più comune in Svizzera è costituito da bovini, pecore e capre. Le vacche e le capre sono più comunemente utilizzate per la produzione di latte, per cui tendono ad essere tenute più vicine alle case e non si spostano con le mandrie transumanti. Nel contesto svizzero, la transumanza delle greggi è vincolata alle stagioni e tradizionalmente prevede tre tappe a diverse altitudini. Le mandrie vengono spostate seguendo la vegetazione verso quote maggiori. Dalla fattoria si spostano primariamente verso i pascoli primaverili, generalmente recintati e relativamente piccoli, a quote più basse, e quindi verso i pascoli alpini dove trascorrono i quattro mesi da giugno a settembre. In autunno, si muovono in senso contrario. Prima pascolano nei pascoli autunnali (che possono essere gli stessi dei pascoli primaverili) e poi tornano a casa per il tardo autunno e l'inverno. Per le pecore, c'è un altro stadio nel ciclo della transumanza: la transumanza migratoria in inverno.

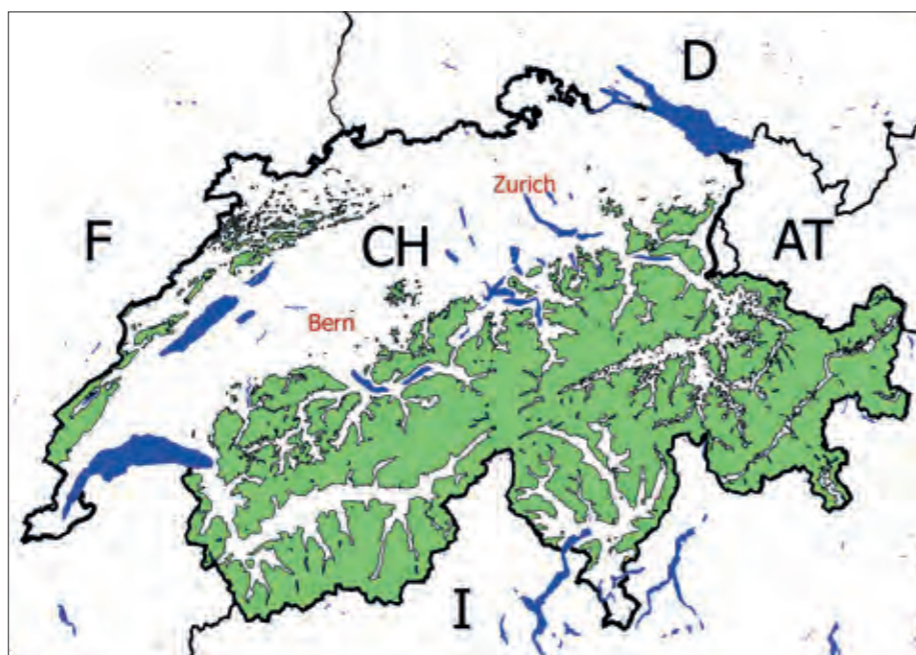


Fig. 1. Zona di allevamento estivo in Svizzera (verde) (AT = Austria; CH = Svizzera; D = Germania; F = Francia; I = Italia) (Adattato da: FOAG, 2016).

1.1.1. Il pascolo estivo

I pascoli dedicati all'allevamento alpino si trovano sui monti del Giura e nelle Alpi (Fig. 1). Dal momento che le vacche e le capre sono tradizionalmente utilizzate per la produzione di latte, mentre le pecore non vengono munte, esiste una distinzione fra i pascoli. Le vacche da latte e le capre vengono munte due volte al giorno e pertanto, a differenza delle pecore che non ne hanno bisogno, pascolano più vicine alla stalla. I pascoli delle pecore sono tradizionalmente più lontani, più ripidi e più alti. Inoltre, essi avevano alloggi con poco comfort e stipendi bassi per i pastori. Questa distinzione di pascoli e alloggi è evidente ancora oggi (Gilli et al., 2016).

La Svizzera ha circa 7.000 aziende alpine nelle quali vengono poste in alpeggio circa 300.000 unità di bestiame - circa un quarto del bestiame totale (FOAG, 2016). Mentre i bovini costituiscono la percentuale più elevata in termini di unità di allevamento, in termini di numero di capi quello delle pecore eguaglia quello dei bovini (Fig. 2).

Delle 400.000 pecore totali presenti in Svizzera, circa la metà vengono portate in alpeggio (FSO, 2016). La maggioranza dei proprietari di pecore vive in zone di montagna. La pratica diffusa del pascolo libero comporta dei rischi di danni ecologici ai pascoli alpini, pertanto il governo supporta con delle sovvenzioni la miglior gestione dei prati di alpeggio estivo. Dal 2003, il pascolo rotativo e la costante sorveglianza da parte di un pastore vengono premiati con sovvenzioni più elevate rispetto al pascolo continuo (Foppa et al., 2013; Vogel, 2003). L'aumento delle sovvenzioni e la necessità di una maggiore supervisione delle greggi dovuta al ritorno dei grandi carnivori hanno portato ad un costante aumento delle mandrie in pascolo rotatorio e alla protezione permanente. Di conseguenza, dal 2003, la necessità della presenza dei pastori è aumentata.

1.1.2. Il pascolo invernale

Anche se fa parte del ciclo stagionale, la transumanza invernale è meno comune dell'alpeggio estivo

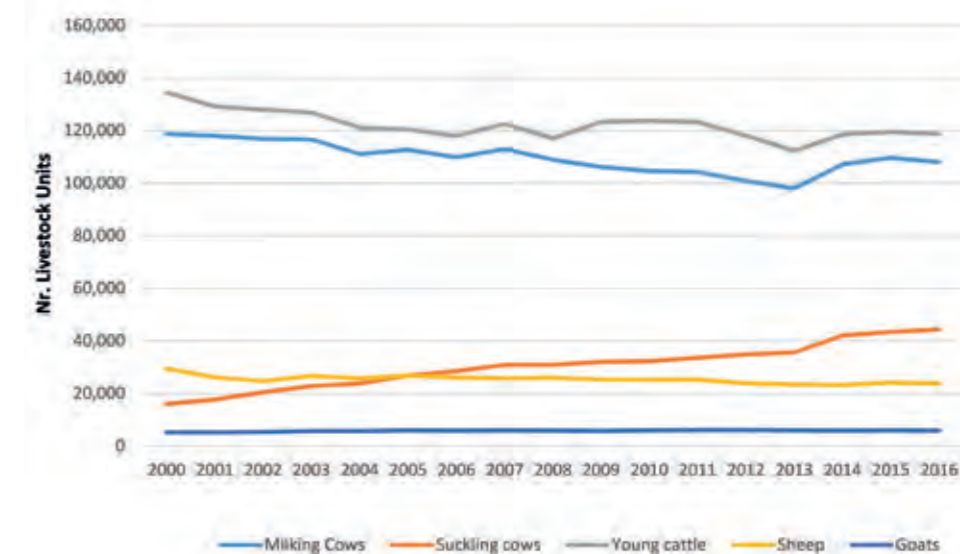


Fig. 2. Unità di allevamento delle aziende alpine in Svizzera nel periodo 2000-2016 (Adattato da: FOAG, 2016).

delle pecore. Tradizionalmente gli agnelli, che non erano pronti per essere macellati entro la fine dell'estate, venivano ammassati in grandi greggi per pascolare le rimanenze d'erba sull'altopiano e sul Giura.

La transumanza invernale in Svizzera si è modellata sull'esempio dei pastori nordici italiani che allevavano le loro pecore sull'altopiano svizzero fino all'inizio del XIX secolo (Wirth, 1951). Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, i proprietari delle pecore svizzeri cominciarono a mandare i loro animali sui pascoli dell'altopiano. Da decenni il numero di mandrie migratorie è rimasto costante. Oggi, ogni inverno, le mandrie migratorie (circa 20.000 pecore) che pascolano sull'altopiano e sul Giura sono fra 25 e 30 (Hoffet e Mettler, 2017).

1.2. La formazione dei pastori

In risposta alla crescente domanda di pastori da parte dei proprietari di pecore e al crescente interesse per la professione da parte di persone con background diverso da quello della pastorizia, AGRIDEA - Associazione Svizzera per lo Sviluppo dell'Agricoltura e delle Aree Rurali, ha lanciato nel 2009 un programma di formazione per i pastori svizzeri (vedi Shepherd Formazione in Svizzera, questo numero). Oggi non è più solo il pastore tradizionale che pascola le greggi in montagna ma una tipologia sempre più diversificata di persone può essere assunta per lavorare in questo settore e questo ha reso necessario fornire le necessarie competenze.

² Un'unità di allevamento (= Grossvieheinheit) corrisponde a una vacca da latte o a 12 pecore.

1.3. Obiettivi e domande di ricerca

Questo studio ha avuto come obiettivo quello di delineare il profilo dei pastori moderni, capire le motivazioni che li spingono ad occuparsi di un gregge di pecore anno dopo anno in condizioni semplici o dure e quali sono i loro atteggiamenti verso la natura e il bestiame. Inoltre, è stata esaminata anche l'esistenza di differenze tra gli esperti e gli inesperti e fra diversi tipi di pastori. La motivazione dello studio era quella di migliorare la formazione attraverso una migliore conoscenza e comprensione degli ambiti eterogenei da cui derivano i pastori di oggi.

2. Metodi

Data I dati sono stati raccolti nel 2016 da campioni costituiti da pastori partecipanti al training e pastori esperti. Sono state presentate le seguenti domande:

1. Qual è la tua motivazione a lavorare come pastore?
2. Qual è il tuo atteggiamento verso la natura?
3. Come è il tuo rapporto con gli animali che sono affidati alle tue cure?

Sulla base delle risposte che abbiamo ricevuto in precedenza, abbiamo cercato di rispondere alle seguenti due domande di riepilogo:

1. È possibile identificare diversi tipi di pastori?
2. Ci sono differenze tra pastori esperti e inesperti?

Poiché l'obiettivo principale di questo studio era quello di valutare gli atteggiamenti e le percezioni, sono stati utilizzati metodi qualitativi. I dati sono stati raccolti attraverso un sondaggio online, sviluppato in seguito a diverse interviste con pastori esperti.

2.1. Interviste qualitative

I pastori esperti sono stati selezionati dalla rete pastorale AGRIDEA, che comprende 30 pastori, in base alla loro esperienza (10 anni o più). La selezione è stata fatta per includere rappresentanti di età e generi diversi, piuttosto che un campione casuale. Sono stati intervistati con interviste guidate: gli intervistati sono stati liberi di pronunciare il proprio parere e di esprimere sentimenti. La linea guida è stata una serie di domande aperte che coprono tutti i temi, ma non dettano la struttura dell'intervista.

Sono stati intervistati quattordici pastori: cinque donne e nove uomini, di età compresa tra i 20 e i 65

anni. Le interviste, condotte da un tecnico (donna) di AGRIDEA, hanno avuto una durata compresa fra i 45 e 90 minuti. Quando possibile le interviste sono state effettuate presso le aziende in montagna, ma tre delle interviste sono state somministrate presso le case dei pastori o in altri luoghi.

2.2. Il questionario

Il questionario è stato strutturato seguendo le linee guida ed è stato rivisto e adeguato in base alle risposte e ai temi trattati nelle interviste. Esso comprendeva 24 domande praticamente chiuse usando scalette Likert a 4 livelli. Questo è l'approccio più utilizzato per dare un valore alle risposte nella ricerca di indagine. Quando rispondono ad un "elemento" Likert, gli intervistati specificano il loro livello di accordo o disaccordo con tale affermazione su una scala di generalmente 5/7 valori.

Il questionario comprendeva tre sezioni: la prima che raccoglieva i dati socio-demografici (ad esempio il sesso, l'età, la nazionalità, l'occupazione, le radici, l'istruzione, la famiglia); la seconda che comprendeva una serie di domande volte a valutare il percorso formativo; e la terza che comprendeva una serie di domande che si concentravano sugli stessi temi menzionati durante le interviste.

I partecipanti alla formazione sono stati invitati a compilare il questionario online. Dai 102 indirizzi e-mail a cui è stato inviato un invito, sono state ricevute risposte complete da 39 invitati (38%).

3. Risultati e discussione

3.1. Contesto socio-demografico e professionale

La maggior parte dei pastori che hanno partecipato al programma di formazione per pastori e che hanno risposto al questionario erano di origine Svizzera (88%), alcuni però provenivano da Germania, Austria e Italia (Fig. 3). Più della metà erano donne (59%), di solito vivevano da sole (40%) o dichiaravano di avere una relazione (36%) di cui solo il 20% con figli. Quasi la metà aveva un diploma universitario e il 46% un apprendista. Solo poco più della metà (59%) proveniva da contesti rurali, ma la maggioranza (70%) ha dichiarato di avere un interesse personale per la pastorizia (Fig. 3).

Dal momento che quella del pastore è un'occupazione stagionale, per i rimanenti sei-nove mesi dell'anno i pastori devono trovare un'altra occupazione, il che è difficile e faticoso. Questo problema è

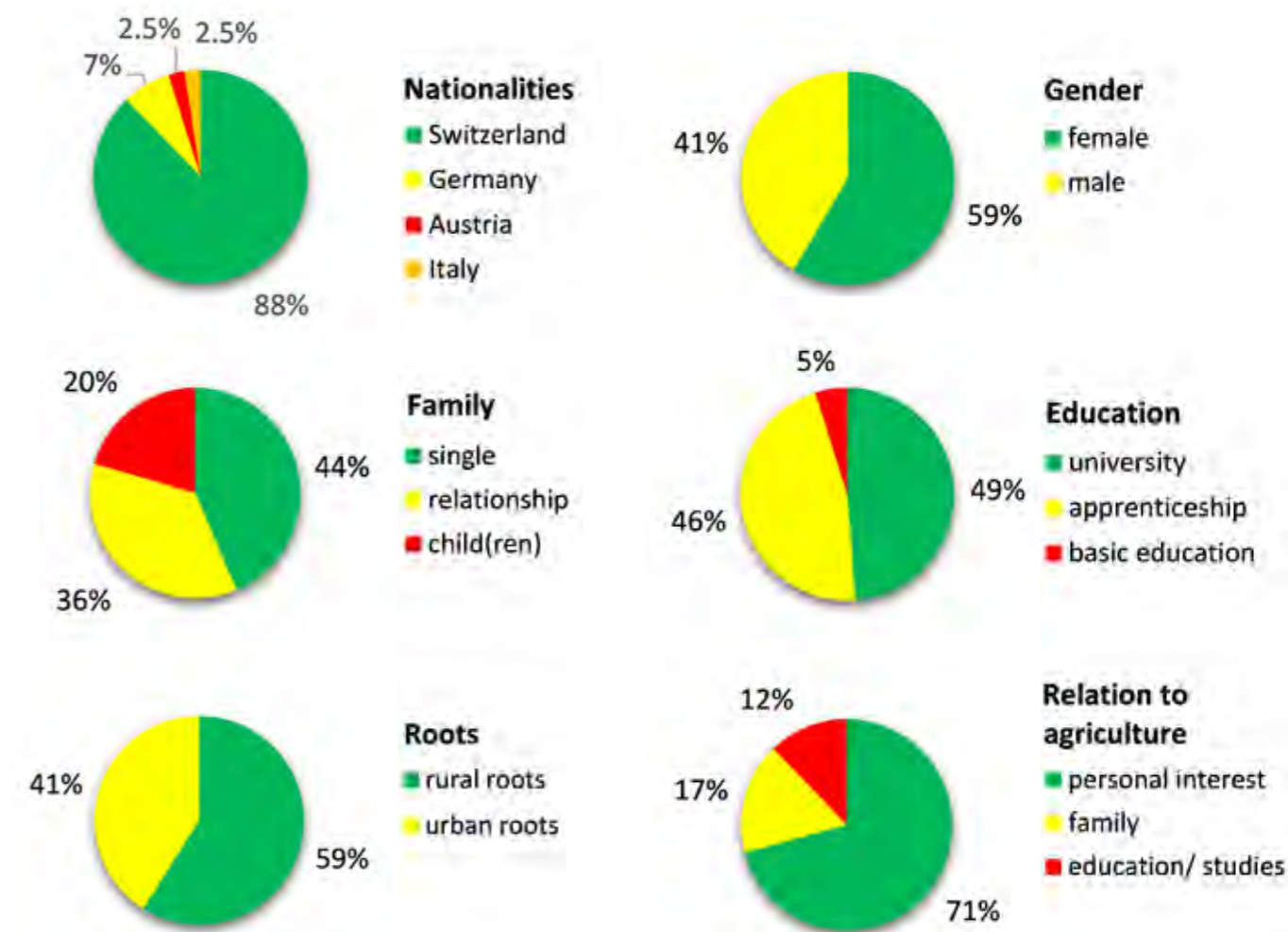


Fig. 3. Caratteristiche socio-demografiche dei partecipanti alla formazione pastorale nel 2009-2016 che hanno risposto al questionario.

stato menzionato da pastori esperti e inesperti come una delle principali sfide da dover affrontare e uno dei motivi che, sul lungo termine, potrebbe indurli a smettere di fare i pastori.

Dal confronto fra pastori esperti e inesperti (tirocinanti), è emersa una differenza significativa per quanto riguarda gli ambiti professionali e le occupazioni invernali. La maggior parte dei pastori esperti trovarono la

loro occupazione invernale nell'agricoltura, compresi i pastori che effettuano la transumanza (Fig. 4) mentre questo vale solo per il 17% degli inesperti (Fig. 5). I pastori inesperti provengono da diversi ambiti e trovano la loro occupazione nei servizi pubblici, nell'agricoltura, nelle professioni tecniche, nella salute e nell'ambiente. Alcuni di loro hanno scelto un regime di vita semplice facendo lavori saltuari o viaggiando.

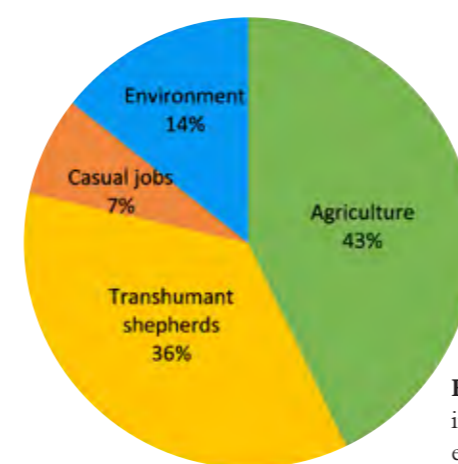


Fig. 4. Occupazione invernale dei pastori esperti (Hoffet e Mettler, 2017).

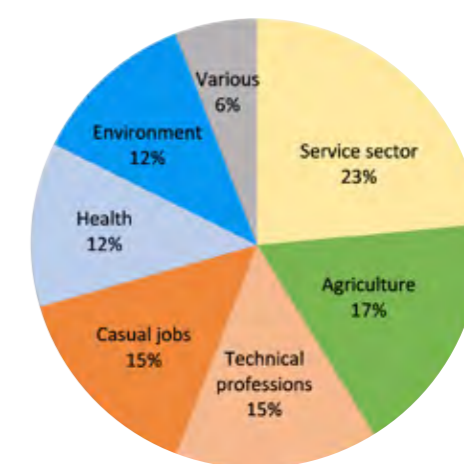


Fig. 5. Occupazioni invernali dei partecipanti al percorso di formazione per pastori (Hoffet e Mettler, 2017).

Il motivo per cui tanti i pastori esperti trovano l'occupazione in agricoltura per tutto l'arco dell'anno potrebbe essere legato al contesto rurale di provenienza o al fatto che questo è uno dei pochi settori in cui si può trovare un'occupazione stagionale. Molti pastori esperti provenivano da realtà non agricole e perciò si può supporre che nel lungo periodo la pastorizia possa essere combinata in modo migliore con un'occupazione annuale nel campo dell'agricoltura.

3.2. Motivazioni per fare il pastore

Indipendentemente dall'essere inesperti o meno, le motivazioni più importanti per diventare pastori sono state lavorare con cani e pecore e lavorare all'aperto in natura. Altre motivazioni importanti sono state lo sviluppo personale (89% degli intervistati), uno stile di vita semplice (94%) e il lavoro fisico (92%).

Per molti, quello di diventare pastore è stato un sogno sin dall'infanzia. Erano profondamente affascinati dalle pecore e dallo stile di vita. I loro genitori erano spesso dispiaciuti dal loro desiderio di diventare

pastori e li spingevano a fare prima un apprendistato. Tuttavia, non appena hanno finito la loro formazione hanno cominciato subito a lavorare come pastori.

Trascorrere i mesi estivi a sorvegliare un gregge di pecore lascia ai pastori meno cose da affrontare rispetto alla vita nella valle durante il resto dell'anno. Si concentrano sulle cose essenziali della vita. Dalle loro risposte emerge chiaramente che un aspetto importante del lavoro è anche l'esperienza personale e la sensazione di vivere in armonia con la natura. Molti dei pastori hanno cercato altre professioni prima ma hanno scoperto che "mancava qualcosa". Nel pastore trovarono un'occupazione che li soddisfa davvero.

Le difficoltà economiche sono state uno dei motivi alla base della scelta di diventare pastore. Il calo del prezzo del latte di vacca, ad esempio, può rappresentare uno stimolo a trovare un'alternativa alla produzione lattiera. Tuttavia, se anche sono state le difficoltà economiche a portare alla decisione di diventare pastori questo non significa che siano meno appassionati al proprio lavoro. Essere un pastore è più uno stile di vita che un modo per guadagnare.

3.3. Atteggiamento nei confronti della natura

La natura, per i pastori, non rappresenta solo la risorsa alla base dell'allevamento ma ha diversi altri valori. Nonostante lavorino all'aperto tutto il giorno, la natura rappresenta anche il luogo dove rilassarsi e svagarsi. Questa visione è particolarmente diffusa fra i pastori inesperti. Alcuni dei pastori esperti hanno dichiarato di pensare alla natura come luogo di svago, ma hanno anche detto che la loro visione è cambiata dal momento in cui hanno cominciato a lavorare come pastori.

La natura è la base della vita e la base di sostentamento per il bestiame. Allo stesso tempo contiene degli elementi che rendono il lavoro del pastore più difficile e faticoso. Le tempeste, i predatori come i lupi, gli orsi e la lince, nonché le malattie e i parassiti che minacciano il bestiame, ostacolano pesantemente il lavoro del pastore. La sfida è quella di trovare un modo di affrontarle che non sia né l'accettazione passiva né la lotta. Questo spinge i pastori ad affrontare la natura con spirito pragmatico che lascia poco spazio al romanticismo.

La tradizione della zootecnia nelle Alpi ha alterato l'ambiente nel corso dei secoli e ha definito i pascoli alpini per come li conosciamo oggi. Se non fossero state pascolate, molte zone sarebbero state invase dagli arbusti trasformandosi in seguito in foreste. Benché siano caratterizzati da alti valori di biodiversità, i pascoli alpini sono pur sempre paesaggi artificiali piuttosto che zone di wilderness. Tuttavia, sono spesso visti come ambienti naturali e sono fortemente legati alla visione svizzera della montagna e del suo ambiente naturale. Anche i pastori attribuiscono un valore ai pascoli alpini, e la maggior parte di loro ritiene che il proprio lavoro abbia un impatto positivo sulla natura.

Allo stesso modo, la maggior parte di loro ritiene che il paesaggio culturale abbia un valore maggiore rispetto alle zone di wilderness. Il potenziale conflitto con gli animali selvatici è dovuto al fatto che questi, non essendo in grado di individuare e rispettare i confini tra zone di natura selvatica e paesaggio antropico, li attraversano liberamente. Tuttavia, l'84% degli intervistati (pastori esperti e inesperti) ha affermato che gli animali, domestici e selvatici, hanno il diritto di esistere e desiderano la convivenza fra wilderness e paesaggio antropico.

3.4. Atteggiamento nei confronti degli animali

Guardando un gregge di pecore, lo si può intendere come un'unità o come una moltitudine di singoli animali. Più grande è il gregge, più è probabile percepirlo come insieme piuttosto che una moltitudine di singoli animali. Poiché i greggi di pecore sono composti generalmente da centinaia o migliaia di animali, i pastori spesso considerano il gregge come un elemento unico. Questo significa anche che è il benessere del gregge ad avere la priorità sul benessere del singolo animale. Non è quindi la perdita di un singolo animale a preoccupare il pastore quanto l'accettare una certa globale percentuale di perdite e il mantenere in buono stato l'intero gregge. Tuttavia, il 20% dei pastori attribuisce un valore ad ogni singolo animale e considera il gregge come una moltitudine di singoli individui.

Nonostante la maggioranza dei pastori percepisca il gregge per lo più come un'unità e faccia difficoltà a stabilire un rapporto con ogni singolo animale vista la dimensione del gregge, questi dichiarano di avere uno speciale legame emotivo con specifici individui che sono solitamente le pecore che rimangono nel gregge per diversi anni. Gli agnelli, invece, specialmente quelli



destinati al macello, vengono tenuti a distanza emotiva. Lavorare con il bestiame spesso provoca conflitti interni poiché alla fine della stagione gli animali di cui i pastori si sono presi cura verranno macellati. Una strategia comune per affrontare questo conflitto è cercare di mantenere una distanza emotiva da loro.

Oltre alla macellazione, gli animali possono essere abbattuti in caso di malattia o ferimento. In questo ambito, c'è una differenza fra pastori esperti e inesperti: i primi sono più abituati ad aver a che fare con l'abbattimento che per i secondi, invece, può rappresentare un problema. Metà dei pastori inesperti ha dichiarato che, se anche dovesse, non sarebbe in grado di abbattere un animale.

La cura del gregge è la base della pastorizia e un animale ferito o malato può rappresentare per il pastore un onere emotivo oltreché un maggior carico di lavoro. I pastori hanno una forte responsabilità nel mantenere gli animali in buona salute e nel consegnarli in buone condizioni. Questo senso di responsabilità è particolarmente forte nei pastori che curano gli animali per conto di altri.

Alla domanda relativa al carico di lavoro e le preoccupazioni generate da minacce naturali quali tempeste,

malattie o predatori, le malattie sono state individuate come principale causa di carico lavorativo e preoccupazioni, seguite dai grandi carnivori. Questo dato cambia a seconda della regione e della specifica presenza di carnivori. Tuttavia, anche in zone dove sono presenti grandi carnivori, le malattie (in particolare la malattia del piede bovino, o pododermatite infettiva) restano comunque il problema principale.

Alla domanda sui cani da allevamento, molti hanno risposto che sono essenziali per il lavoro di un pastore. Se per alcuni pastori sono semplici animali da lavoro, sono più spesso menzionati per il loro valore come animali da compagnia e possono essere un valido sostegno in situazioni difficili. Questo è il motivo per cui molti cani possono vengono tenuti dal pastore anche se non sono i cani più adatti a questo tipo di lavoro.

3.5. Tipologie di pastore

La seguente classificazione si basa sulle risposte fornite durante le interviste e al questionario. Le seguenti "tipologie" di pastore non dovrebbero essere considerate esaustive né troppo rigide. Piuttosto, hanno lo scopo di fornire un'idea di base di quali siano i diversi tipi di pastore in termini di motivazioni e atteggiamenti. Le



risposte al questionario e alle interviste sono state raggruppate per temi e priorità. La tipologia è un modo per classificare i diversi atteggiamenti verso la natura e gli animali. Altri studi svizzeri hanno cercato di classificare i lavoratori stagionali estivi sui pascoli alpini. Questi studi qualitativi hanno raggruppato le risposte delle interviste secondo diversi fattori per classificare l'identità e i ruoli in modo da fornire una guida per quanto riguarda i contesti sociali e culturali delle persone che lavorano sui pascoli alpini (Gennaio, 2004; Schütz, 2010).

3.5.1 Il pastore tradizionale

L'atteggiamento verso la natura del pastore definito di tipo "tradizionale" è piuttosto pragmatico. Accetta i lati positivi e negativi in modo pratico e razionale, cioè utilizzano la natura e trovano un modo per affrontare aspetti negativi come le tempeste e i predatori. Dal momento che la natura è la fonte del loro sostentamento, sono consapevoli della loro responsabilità e dell'importanza della sostenibilità del pascolo.

Provengono spesso da un contesto di tipo agricolo e generalmente familiarizzano con il mestiere del pastore già da piccoli in quanto figli di pastori o cresciuti in aziende a contatto con gli animali. Si occupano dei propri animali e spesso eseguono la transumanza invernale o tengono i loro animali nelle proprie fattorie. I pastori tradizionali di solito coinvolgono tutta la

loro famiglia nel lavoro, il che significa che la famiglia per loro è molto importante.

Non necessariamente amano la solitudine o la distanza, ma piuttosto la libertà di poter decidere della propria vita che questa professione consente. Altre motivazioni alla base della professione sono la conservazione della tradizione pastorale e la produzione di prodotti legati alla nutrizione. La motivazione più forte però rimane quella di lavorare con le pecore. Sono molto affascinati da questo animale e difficilmente riescono a immaginare di poter lavorare con un tipo di bestiame diverso. Apprezzano la forza di questi animali e il loro istinto di gruppo. Così come loro posseggono le pecore, dipendono da loro dal punto di vista economico, il che significa che hanno bisogno di bilanciare il profitto degli animali.

Ci sono individui con cui hanno legami emotivi (di solito le pecore) ma in generale cercano di mantenere una distanza emotiva dai propri animali, specialmente gli agnelli che verranno macellati. I cani sono una parte essenziale del loro lavoro; senza di loro la "squadra-pastore" sarebbe incompleta.

3.5.2. Il pastore amante della natura

La cosa più importante per gli amanti della natura è vivere in armonia con essa. Molti di loro vorrebbero vivere in una fattoria in montagna per tutto l'anno perché qui la loro vita trova un vero senso. È una vita



limitata all'essenziale e che prevede di stare in natura ogni giorno. La motivazione principale del pastore appartenente alla tipologia "amante della natura" è dunque il desiderio di lavorare immersi nella natura e di vivere in armonia con essa.

Sentono una grande responsabilità nei confronti della natura. Concordano sul fatto che la natura possa e debba essere utilizzata, ma sempre in maniera responsabile e sostenibile. Ciò rende particolarmente importante la gestione degli animali. Con il loro gregge, si inseriscono nel ciclo naturale: prendono ma danno anche qualcosa di nuovo alla natura.

La natura è un ciclo in cui la vita e la morte sono vicini tra loro. La morte può essere difficile, ma è anche una parte della vita e della nascita. Per loro, la macellazione è, per quanto sgradevole, una parte della vita. Per gli amanti della natura è importante che gli animali vivano una buona vita. Essi condividono la convinzione che l'agricoltura intensiva e il consumo eccessivo di carne siano nocivi sia per l'ambiente che per gli animali.

3.5.3. Il pastore amante degli animali

Gli amanti degli animali lavorano come pastori perché vogliono, più che altro, lavorare con gli ani-

mali. Essi cercano con loro contatti e legami emotivi. Gli amanti degli animali provengono generalmente da ambienti non agricoli ma, con il tempo, alcuni di loro hanno iniziato a lavorare in questo settore per tutto l'anno. Oltre a lavorare con gli animali, la libertà e una vita semplice fuori dalla società sono elementi particolarmente importanti per loro.

La tipologia "amante degli animali" ha uno spiccato senso per il benessere degli animali. Più delle altre tipologie si preoccupa che gli animali vengano curati bene. La macellazione è difficile per loro, ma mantenere un certo distacco dagli agnelli che verranno macellati li aiuta. Preferirebbero mantenere tutti i loro animali e non macellarne nessuno.

Più che gli altri tipi di pastore, sentono la forte responsabilità di mantenere in buone condizioni tutti gli animali. Questo significa che un animale morto provoca spesso una sensazione di perdita emotiva e talvolta persino un senso di colpa.

Per gli amanti degli animali, i cani sono molto importanti, e il loro rapporto con loro è più che un rapporto di lavoro. Per loro i cani sono importanti più per la compagnia che offrono che per il loro lavoro. Anche se spesso hanno iniziato a lavorare con i cani a

causa della pastorizia, ora non possono immaginare di vivere senza di loro.

3.5.4. Il pastore soddisfatto di sé

Shepherd I pastori che cercano in sé la propria soddisfazione godono del lavoro in natura e della compagnia degli animali, ma la loro motivazione principale è diversa. Spendono le loro estati sulle Alpi o i loro inverni fuori, come pastori transumanti, perché questo ha un valore nella loro esperienza personale. Fare il pastore dà loro qualcosa che altre professioni non lo danno. Vogliono fare un lavoro che abbia un significato che li soddisfi. Prima di lavorare come pastori, hanno provato altre professioni, ma non le hanno trovate soddisfacenti ritenendo che "mancasse qualcosa".

Essere un pastore può dare equilibrio anche alla vita durante il resto dell'anno. Quando si lavora come pastore ci si sente in pace con se stessi, si sente che il proprio lavoro è onesto e ha senso per se stessi e per l'ambiente. Poter avere una vita in armonia con la

natura e lavorare insieme agli animali rende per loro questo lavoro significativo e soddisfacente. La vita semplice permette loro di concentrarsi sulle cose essenziali. Cercano un legame emotivo con i loro animali. Per loro, la pecora è un animale intelligente con un comportamento sociale affascinante.

Hanno un rapporto ancora più stretto con i loro cani. Non hanno solo un valore come animali da lavoro ma possono avere un valore altrettanto importante come supporto emotivo. Soprattutto in situazioni difficili dimostrano il loro valore come supporto psicologico piuttosto che come animali da lavoro.

4. Conclusioni

Questo studio ha fornito una panoramica sulle diverse motivazioni e atteggiamenti dei pastori in Svizzera. Il profilo "tipico" di un uomo con radici nel mondo rurale non è più rappresentativo dal momento che oggi i pastori provengono da molti diversi ambiti



sociali, educativi e professionali e ci sono più donne. I pastori di oggi sono un gruppo eterogeneo di persone come mostra la nostra classificazione. Ci sono molti che hanno cambiato carriera tra i pastori esperti e man mano che aumentano le persone che cambiano lavoro per diventare pastori, il trasferimento delle conoscenze diventa sempre più importante.

Nonostante la tendenza muova in direzione di aziende agricole più grandi e più intensive che non favoriscano necessariamente i pastori, il futuro riserva una buona prospettiva per la pastorizia. La tendenza generale della società, in termini di produzione alimentare e di coscienza ambientale, favorisce la zootecnia estensiva. Inoltre, l'interesse verso questa professione da parte di persone che provengono da contesti non agricoli dimostra che, nonostante la diminuzione delle aziende agricole e dei gestori di pecore, cresce l'interesse verso questa forma di allevamento e questo stile di vita.

I nuovi tipi di pastore contribuiranno a sviluppare la professione in futuro. I pastori professionisti sono la spina dorsale dell'allevamento delle pecore in montagna, mentre gli altri svolgono un ruolo importante nella dinamica del mercato stagionale del lavoro. Ciò significa anche che la stagionalità, spesso considerata il lato critico della professione, potrebbe essere adeguata dal momento che molti pastori hanno dichiarato che sul lungo termine combinare la professione del pastore con altri lavori e gestire una famiglia, potrà rivelarsi difficile.

Infine, il numero crescente di grandi carnivori, in particolare i lupi, richiede dei cambiamenti nella gestione delle greggi e la presenza dei pastori si rivela spesso necessaria. Questo, insieme alla tendenza verso le produzioni estensive e alla coscienza ambientale e il crescente interesse per i lavori "verdi", garantisce delle buone chances di sopravvivenza nel mondo moderno per questa antica tradizione.

Le fotografie di questo articolo, oltre a quelle sulla copertina anteriore e posteriore di questo numero, rappresentano le greggi di Markus Nyffeler e Jens Schöndorfer, due pastori transumanti che pascolano le loro pecore durante l'inverno nella regione di Berna.

Ringraziamenti

Questo studio non sarebbe stato possibile senza il consenso dei pastori ad essere intervistati. Ringraziamo pertanto tutti coloro che condividono le loro opinioni e le loro esperienze personali. Ringraziamo inoltre tutti coloro che hanno partecipato alla formazione pastorale e che si sono impegnati per questo studio compilando il questionario online. Ringraziamo anche coloro che hanno contribuito con la traduzione dal tedesco al francese, hanno fatto prova di lettura o hanno contribuito in qualsiasi altro modo alla realizzazione del presente lavoro.

References

- Breitenmoser U (1998) Large predators in the Alps: The fall and rise of man's competitors. *Biological Conservation* 83, 279-289.
- FOAG (2016) Agrarbericht 2016 (Agriculture Report 2016). Federal Office for Agriculture. Available: <http://www.agrarbericht.ch/de/betrieb/strukturen/soemmerungsbetriebe>. Accessed January 2017.
- Foppa C, Hassler HJ, Mettler D, Sutter F (2013) Bedeutung der Alpwirtschaft. *Die Alpwirtschaft im Wandel der Zeit (Importance of Alpine farming. The Alpine transhumant economy in the course of time)*. In: Jubiläumsschrift zum 150 jährigen Bestehen. Schweizerischer Alpwirtschaftlicher Verband, pp. 14-19.
- FSO (2016) Landwirtschaftliche Betriebsstrukturerhebung (Farm Structure Survey). Federal Statistical Office. Available: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/land-forstwirtschaft/landwirtschaft/strukturen.html>. Accessed December 2016.
- Gennaio M-P (2004) Der lebensraum Alpen in den Köpfen der Älplerinnen und Älpler (The alpine habitat in the minds of the alpine farmers). Diplomarbeit am Geographischen Institut der Universität Zürich, Zürich, 139 p.
- Gilli M, Werder C, Willems H (2016) SchafAlp Studie. Schafsömmern und Unterkünfte (SheepAlp study. Sheep transhumance and shepherds' accommodation). Büro Alpe – Beratung für die Alpwirtschaft, 50 p.
- Hoffet F, Mettler D (2017) Schafhirtenkultur in der Schweiz: Eine Analyse zu Arbeit, Motivation und Ausbildung (The culture of shepherds in Switzerland: An analysis of working conditions, motivation and training). AGRIDEA, 28 p.
- Miller A (2016) Die gute Hirtin (The good shepherdess). *Neue Zürcher Zeitung*. Available: <http://www.nzz.ch/schweiz/schaeferausbildung-die-gute-hirtin-ld.83758>. Accessed January 2017.
- Schütz M (2010) Die Alp als ort der gegenkultur (The Alps as a place of counterculture). Institut für Kulturwissenschaft/Ethnologie, Universität Basel, 129 p.
- Vogel S (2003) Mit Sömmernbeiträgen zu einer nachhaltigen Schafalpwirtschaft (With contributions to sustainable sheep alpine grazing). *AGRARForschung* 10, 75-77.
- Wirth P (1951) Die Wanderschäfererei in der Schweiz (Sheep transhumance in Switzerland). *Geographica Helvetica* 6, 233-237.



I seguenti ritratti di pastori provenienti da sei paesi diversi mostrano come stili di vita e pratiche di pascolo differenti rispecchiano comunità, paesaggi e storie di allevamento. Questi ritratti mostrano la tipica vita quotidiana, le percezioni e le preoccupazioni dei pastori, e descrivono come questi affrontano i problemi derivanti dalla presenza di grandi carnivori.

I pastori sono stati tutti intervistati nel 2017 sulla base di una struttura simile a quella di una indagine condotta in Svizzera nel 2016 (Hoffet e Mettler, 2017). La differenza principale è che, per questo numero di CDPNews, le domande si sono concentrate principalmente sull'esperienza dei pastori relativamente al conflitto con i grandi carnivori e le possibili soluzioni, mentre l'interesse principale dell'indagine svizzera era il loro background e le loro motivazioni biografiche senza tener conto del ruolo svolto dalla presenza dei grandi carnivori.

Le interviste sono state condotte nella lingua madre del pastore. Sono state tradotte in inglese dagli intervistatori. Le risposte e le descrizioni che gli intervistati ci hanno dato sono l'immagine individuale delle loro percezioni, in cui gli aneddoti sono legati alle emozioni e ad una conoscenza basata sull'esperienza. I ritratti mostrano di poter svolgere un ruolo complementare all'analisi scientifica.

Il nostro obiettivo nel presentare questi ritratti è quello di dare voce a coloro che, dato il lavoro che svolgono quotidianamente, sono maggiormente preoccupati dalla presenza di grandi carnivori. Speriamo che questo possa contribuire a promuovere una comprensione più esaustiva e più affinata dei conflitti connessi con la presenza di predatori nella professione pastorale. Questa analisi potrebbe inoltre rilevarci la resilienza del pastore, nonché un modo per individuare strategie efficaci per l'attenuazione dei conflitti.

Reference

- Hoffet F, Mettler D (2017) Schafhirtenkultur in der Schweiz: Eine Analyse zu Arbeit, Motivation und Ausbildung (The culture of shepherds in Switzerland: An analysis of working conditions, motivation and training). AGRIDEA, 28 p.

LOUISE LIEBENBERG

CANADA

49 ANNI



1. Da quanto tempo stai svolgendo l'attività di pastore?

27 anni, oltre a 4 in cui ero pastore per hobby.

2. Come sei diventata pastore?

Sono autodidatta. Non abbiamo una tradizione familiare e non ho avuto nessun tipo di insegnamento formale.

3. Descrivi il tuo gregge ed il sistema di allevamento che utilizzi

Ho iniziato con 1.200 pecore al pascolo. Ora possiedo 300 pecore appartenenti alla razza commerciale Suffolk x Dorset, circa 1.500-2.000 agnelli nei "recinti da ingrasso" (feedlot), 80 bovini Aberdeen Angus oltre a polli e cavalli, 8 cani Pastore di Ciarplanina (Sarplaninac guardian dog) e 4 Border Collies.

Gli animali vengono condotti al pascolo solamente in estate e in autunno. In inverno il gregge viene nutrito nei feedlot a causa del freddo e della neve. I pascoli estivi si trovano in quota e al di fuori dal ranch. Possediamo 480 ettari e ne prendiamo in affitto altri 1.500 acri.

4. Dove conduci al pascolo il gregge?

Viviamo nella regione di foresta subartica/boreale del Canada a 605 m di altezza. Gli inverni sono molto rigidi e lunghi (-40 ° C), mentre le estati sono brevi e calde con moltissime ore di luce.

5. Qual è la motivazione principale che ti porta a svolgere il lavoro di pastore?

Vendiamo la carne delle nostre mucche e pecore. È la nostra fonte di reddito. Amiamo l'allevamento e riteniamo che sia uno stile di vita adatto a noi.

6. Quali difficoltà incontri nel tuo lavoro da pastore?

Il clima costituisce una grande sfida, alla pari dei predatori.

7. Quali specie di grandi carnivori vivono nella tua area?

Orsi, lupi, puma, coyote, aquile, corvi, ghiottoni, linci canadesi, linci rosse e martore di Pennant.

8. Che tipo di esperienze hai avuto con loro?

Vediamo i predatori quotidianamente ed essi vivono nelle aree circostanti a noi. Regolarmente lupi, coyote ed orsi entrano nel nostro ranch. Abbiamo perso alcuni animali che sono stati predati. Se non avessimo gestito il ranch attivamente, avremmo perso un numero elevato di capi di bestiame.

9. Descrivi un'esperienza che hai vissuto con i grandi carnivori

Una volta un branco di coyote ha attaccato una pecora e l'ha uccisa, quando era presente sul campo solamente un cane da guardiania. I coyote hanno sovrappreso il cane e lo hanno quasi ucciso.

10. Quali misure adotti per prevenire i danni e quali sono i pro e i contro?

Crediamo fermamente che, per poter allevare le pecore o altro bestiame in regioni in cui vivono i predatori, bisogna mettere in atto una strategia di gestione dei predatori. L'approccio più funzionale è la gestione integrata dei predatori. Nessun sistema, se utilizzato da solo, è funzionale a lungo termine, a causa del processo di abitudine, ma se si combinano tra loro diversi metodi, la predazione può essere gestita.

Utilizziamo diverse strategie; la nostra strategia principale è quella di usare i cani da guardiania (LGD). Questi costituiscono la prima linea di difesa e

li riteniamo molto efficaci. L'uso dei cani viene integrato con l'uso di recinzioni elettriche permanenti e temporanee. Se la pressione predatoria è elevata, suddividiamo ulteriormente i pascoli per tenere il bestiame un po' più vicino e, se necessario, utilizziamo dei recinti notturni. Inoltre attiviamo delle telecamere per la fauna e parliamo con le guardie per monitorare quali predatori sono presenti nella zona. Riteniamo che la flessibilità sia molto importante. Se i predatori sono attivi nell'area, cerchiamo di spostare il bestiame più lontano o più vicino a casa. Modifichiamo i gruppi, aggiungiamo altri cani, realizziamo ulteriori recinzioni se riteniamo che sia necessario, aumentiamo la presenza umana e in alcuni casi "creiamo disturbo" attivamente (per mettere in fuga predatori) usando dei petardi o semplicemente facendoci più attivi nella zona, con i quad o a cavallo e in alcuni casi posizioniamo ulteriori luci o suoni.

Le nostre misure secondarie includono l'adozione di specifiche strategie di gestione del bestiame, come il lambing indoors (ovvero la nascita in ovile degli agnelli), la rimozione dal gregge principale al pascolo di animali deboli e malati, lo smaltimento e la rimozione delle carcasse, la conta regolare ed il controllo quotidiano degli animali. Se pratichiamo il pascolo in aree selvatiche o con folta vegetazione generalmente scortiamo le pecore.

Ulteriori misure che applichiamo possono essere considerate delle modifiche dell'habitat. Rimuoviamo la legna del sottobosco, dissuadiamo gli alci dall'entrare nel ranch, puliamo i cespugli vicino ai margini della recinzione, ammassiamo il nostro fieno vicino al cortile per scoraggiare cervi e alci dal cibarsene durante l'inverno, rimuoviamo gli attrattivi e compostiamo gli animali morti. Riteniamo che quello che contribuisce a mantenere la predazione al

minimo è la combinazione di tutte queste strategie ed il loro utilizzo variabile.

Abbiamo anche definito un piano di emergenza che prescrive cosa fare nel caso di una predazione e che tutti quelli che lavorano nel ranch conoscono. Condividere questo piano significa sapere esattamente cosa fare affinché non si verificano altri incidenti. Si tratta di essere proattivi e vigili.

Attraverso l'implementazione di alcuni di questi sistemi, si può anche ridurre il consumo di fieno nei recinti di alimentazione (feed yards) da parte dei cervi e tenere lontani dal bestiame i cervi malati di tubercolosi. Tenere alci e cervi lontani dalle aree in cui pascola il bestiame aiuta a tenere lontani anche i predatori, dato che nella nostra regione i lupi tendono a seguire gli alci.

Una strategia di gestione complessiva, attuata prima che la predazione si verifichi, è il modo migliore per garantire che il proprio bestiame stia al sicuro.

11. Hai mai ricevuto sussidi o assistenza?

È possibile richiedere un risarcimento per i danni causati dalla fauna selvatica (con l'eccezione di quelli causati dai coyote). I funzionari locali degli Uffici Caccia e Pesca devono esaminare la carcassa prima che la richiesta di risarcimento possa essere approvata, ma il bestiame di piccole dimensioni, come le pecore, spesso scompare e non viene trovata nessuna carcassa.

12. Quali sono le sfide principali quando si ha che fare con i grandi carnivori nella tua area?

La sfida più grande è mantenere il numero di cani di cui abbiamo bisogno. Bisogna fare molta attenzione a dove posizionare il proprio bestiame e al numero di cani che lo accompagnano. È necessario, molto spesso, gestire e monitorare attivamente il gregge o la mandria.



JOAQUIM NUNES

PORTOGALLO

52 ANNI



1. Da quanto tempo stai svolgendo l'attività di pastore?

Da 42 anni, da quando avevo 10 anni di età (con l'eccezione dei 15 mesi di servizio militare che ho svolto quando avevo 19 anni).

2. Come sei diventata pastore?

Non ho avuto nessuna formazione specifica per fare il pastore, a parte quello che mi hanno trasmesso mio nonno e mio padre, e l'esperienza acquisita finora. Ho comunque seguito un corso per giovani allevatori, promosso da un'associazione di agricoltori locali, quando avevo 38 anni. Questi corsi sono necessari per richiedere un sostegno finanziario da parte dello Stato, consentendo in questo modo di poter fare notevoli investimenti nell'allevamento di bestiame o nelle attività agricole, ma io non ho mai fatto domanda per accedere a questi fondi.

3. Descrivi il tuo gregge ed il sistema di allevamento che utilizzi

Abbiamo un gregge di 260 pecore, che sono principalmente incroci della razza Berrinchona, ed incroci da/con le razze Manchega, Merina e Bordaleira da Serra da Estrela, più due capre e un montone. Il gregge è suddiviso in tre gruppi: 130 pecore senza agnelli, 110 pecore con agnelli più grandi e 20 pecore con agnelli più giovani. Non viene munto il latte; i proventi derivano dalla vendita degli agnelli. Le greggi di pecore con gli agnelli vengono rinchiusi nelle stalle durante la notte e brucano nei pascoli più vicini a casa, con minore sorveglianza. L'altro gregge viene controllato dal pastore per 5 ore al giorno e viene poi tenuto, insieme ai cani, in pascoli recintati durante il resto della giornata e della notte, talvolta lontano dal paese. Non vengono effettuati movimenti stagionali.

Ho 4 cani da guardiania (LGD) della razza Estrela Mountain Dog (Cane della Serra da Estrela, varietà a pelo corto): due maschi (uno castrato ed un altro ricevuto tramite il progetto LIFE MEDWOLF) e due femmine (una molto anziana di 14 anni). Possiedo inoltre 4 cani da pastore (incroci di razze di origine spagnola): due maschi e due femmine.

4. Dove conduci al pascolo il gregge?

Vivo nella contea di Sabugal, a nord est del Portogallo centrale. In quest'area ci sono principalmente pianure, alcune con dolci pendii, a circa 800 m di altezza. I pascoli sono principalmente aperti con rare querce e con pochi cespugli medio-alti (come ginestra, lavanda, cisto) ma non molto fitti. Il clima è caldo e temperato, con una temperatura media di 12,6 °C e 983 mm di precipitazioni annuali.

5. Qual è la motivazione principale che ti porta a svolgere il lavoro di pastore?

Ho sempre voluto allevare le pecore, poiché ho iniziato molto giovane e mi faceva piacere aiutare la mia famiglia. Inoltre, dato che la mia famiglia è molto grande (10 fratelli) è stato difficile per i miei genitori mandarci tutti a scuola e alcuni dovevano rimanere a casa ad aiutare. Io sono rimasto e continuo a fare il pastore poiché mi è sempre piaciuto farlo. Il vantaggio di occuparmi del mio gregge personale è il fatto di avere la libertà di decidere come e quando fare le cose, di essere il capo di me stesso e di non dover rendere conto a nessuno, il che non è comune in altri posti di lavoro/professioni.

6. Quali difficoltà incontri nel tuo lavoro da pastore?

Le principali difficoltà sono dovute alle lunghe ore di lavoro quotidiane, senza possibilità di vacanze o interruzioni, rendendo difficile la possibilità di allontanarsi per occuparsi di altre questioni. Anche il freddo può essere difficile da sopportare, ma a quello ci si abitua.

Inoltre, le difficoltà di vendere gli agnelli durante una metà dell'anno (minore richiesta e prezzi più bassi): la maggior parte degli agnelli sono venduti da giugno al primo gennaio e poi a Pasqua. Infine, le malattie, che sono frequenti negli agnelli, possono richiedere grosse spese e talvolta i trattamenti non funzionano. Questa attività è possibile solo con l'aiuto delle sovvenzioni fornite dalla CE, che compensano i costi e i bassi prezzi di vendita.

7. Quali specie di grandi carnivori vivono nella tua area?

Sono presenti i lupi, ma anche piccoli carnivori come la volpe.

8. Che tipo di esperienze hai avuto con loro?

Dal momento che abbiamo sempre avuto LGD nelle greggi custodite dai cani non abbiamo mai subito perdite a causa di volpi o carnivori più piccoli. Abbiamo subito alcune perdite a causa dei lupi pochi anni fa, dopo che questi erano tornati nella regione (dopo un'assenza di quasi 30 anni), perché quando è successo avevamo solamente un LGD. Dopo quella volta abbiamo avuto più cani e da allora non abbiamo più avuto danni nelle greggi da loro custodite, mentre abbiamo subito due attacchi nelle altre greggi. In passato, prima che i lupi scomparissero 30 anni fa, vedevamo spesso uno o anche due lupi insieme e, sebbene avessimo tre LGD, i lupi sono riusciti ad attaccare più volte e ad uccidere diverse pecore: erano più numerosi allora. Adesso, dal momento che abbiamo i cani, non abbiamo più visto i lupi nelle vicinanze del gregge, ma si vedono attraversare le strade vicine. Le volpi non si avvicinano al gregge, ma spesso le sentiamo latrare nella notte.

9. Descrivi un'esperienza che hai vissuto con i grandi carnivori

Trent'anni fa, durante l'estate, avevamo l'abitudine di dormire al pascolo insieme alle pecore (queste pascolavano durante la notte perché faceva troppo caldo durante il giorno). Durante una di quelle notti le pecore sono trasalite, ma continuavano a pascolare, quando i tre LGD che avevamo allora hanno iniziato ad abbaiare e a correre a caccia di qualcosa nella notte (i loro collari di metallo tintinnavano mentre loro si addentravano). Noi cominciammo a radunare le pecore nel buio e trovammo una pecora ferita alla gola, un'altra ferita al ventre e un'altra pecora ancora morta, con i segni dei denti sulla gola. Sul sentiero più vicino a casa mi sono imbattuto in una pecora morta da cui un lupo si stava cibando - un vicino che era passato in macchina qualche minuto prima lo aveva spaventato, salvandomi così, quella notte, da un altro incontro temibile.

10. Quali misure adotti per prevenire i danni e quali sono i pro e i contro?

Abbiamo sempre utilizzato i LGD e da quando i lupi sono tornati abbiamo aumentato il loro numero. Abbiamo inoltre costruito due grandi recinzioni in metallo, una di 1,6 m di altezza e l'altra di 2 m di altezza, che ci sono state donate dal progetto LIFE MEDWOLF. Usiamo queste recinzioni per rinchiusere le pecore durante la notte, e talvolta anche durante il giorno quando non vengono scortate dal pastore.

I LGD sono molto utili in quanto tengono lontani i predatori e ci avvertono della presenza di estranei, e in questo modo impediscono furti di bestiame che possono essere frequenti in alcune regioni. I problemi nell'utilizzo dei LGD sono connessi ai loro costi di manutenzione (cibo, vaccini, licenze), al rischio che feriscano le persone che si avvicinano al gregge e che causino incidenti stradali (quando i pascoli sono vicini alle strade e quando il gregge attraversa la strada, soprattutto di notte), anche se noi non abbiamo mai avuto problemi simili finora. Lo stipulo di una assicurazione è importante per affrontare eventuali responsabilità legali.

Le recinzioni sono efficaci ma molto costose da costruire affinché siano resistenti ai predatori, il che ne limita il numero e le dimensioni.

11. Hai mai ricevuto sussidi o assistenza?

Sì, dal governo, per i pascoli, la produzione di bestiame e la manutenzione di due LGD per proteggere il bestiame dagli attacchi di lupi. Ho ricevuto inoltre due LGD ed una recinzione metallica tramite il progetto LIFE MEDWOLF.

12. Quali sono le sfide principali quando si ha che fare con i grandi carnivori nella tua area?

Per quanto riguarda i lupi, il problema principale è il danno che questi provocano alle greggi ed il fatto che la compensazione è inferiore al valore degli animali e alcuni non vengono compensati per niente (il rimborso di animali che non vengono ritrovati o di quelli che non presentano segni evidenti di predazione non è ammissibile). Il sostegno per la costruzione di recinzioni e per il mantenimento dei LGD dovrebbe essere ininterrotto ed esteso ad altri allevatori. I valori e i procedimenti di compensazione dovrebbero essere riesaminati per renderli più snelli e più adeguati.

D'altra parte, posso capire che alcune persone amino vedere i lupi in natura, come mi aspetto che la mia famiglia vorrebbe e come farebbe piacere anche a me.

PIERRE PIBRE

FRANCIA

27 ANNI



1. Da quanto tempo stai svolgendo l'attività di pastore?

Ho iniziato a lavorare come pastore all'età di 15 anni, pertanto sono circa 12 anni.

2. Come sei diventata pastore?

Non ho avuto una formazione da pastore, ma ho fatto il mio apprendistato come allevatore biologico. Nella mia famiglia non esiste una tradizione nell'allevamento delle pecore.

3. Descrivi il tuo gregge ed il sistema di allevamento che utilizzi

Dato che custodisco animali che appartengono ad altre persone, non svolgo l'attività di pastore sempre nello stesso posto. Di solito controllo tra le 1.200 e le 1.600 pecore; a volte arrivano fino a 2.000. Preferisco la razza mérino d'Arles poiché le pecore di questa razza hanno una tendenza naturale a stare nel gregge che rende più facile il loro controllo. Inoltre sono ben adattate al clima e alla topografia e possiedono delle elevate capacità nelle cure materne. Di solito con il gregge ci sono alcuni montoni (maschi castrati o arieti). Questi sono addomesticati e vengono utilizzati per l'attraversamento dei passaggi difficili. Quando c'è un ostacolo basta chiamarli ed il gregge li segue.

Possiedo dei cani da pastore che addestro da solo. Attualmente ho tre Border Collies adulti ed uno giovane. Quando lavoro nelle aree in cui è presente il lupo, sono inoltre generalmente presenti alcuni cani da guardiania (LGD), ma non appartengono a me.

4. Dove conduci al pascolo il gregge?

Lavoro nella regione delle Alpes du Sud nel sud della Francia. Tradizionalmente le persone conducono in questa zona l'allevamento alpino e lasciano le loro pecore al pascolo in montagna durante l'estate (da metà giugno a metà ottobre) e ad altitudini inferiori durante il resto dell'anno. La gran parte del pascolo ovino si svolge durante l'estate. A volte io lavoro anche in primavera per prendermi cura delle pecore e in autunno primavera per prendermi cura degli agnelli. I pascoli estivi in montagna sono pascoli alpini situati tra i 1500 ed i 2.700 m. di altitudine.

5. Qual è la motivazione principale che ti porta a svolgere il lavoro di pastore?

Ci sono diversi motivi per i quali amo il lavoro da pastore, ma la motivazione principale è il fatto di vivere in armonia con la natura. Non esistono molte altre professioni in cui tu puoi esser parte del ciclo naturale, come in questo caso. Con il mio gregge di pecore io prendo qualcosa dalla natura, ma le lascio anche qualcosa. Uso un sistema naturale di allevamento del mio gregge senza dipendere da un'alimentazione coltivata.

6. Quali difficoltà incontri nel tuo lavoro da pastore?

Le difficoltà maggiori sono le condizioni lavorative. Spesso gli stazzi sono in condizioni veramente pessime, sono cadenti e non hanno acqua. I proprietari delle pecore cercano di abbassare i salari e al tempo stesso ti affidano più pecore da controllare. Questo si rivela particolarmente difficile per i pastori che hanno poca esperienza. Non hanno alcun riferimento e non sanno cosa devono aspettarsi e cosa possono richiedere. I pastori inesperti vengono spesso sfruttati ed io spesso ho sentito storie di proprietari di pecore che hanno fatto visite inaspettate durante la notte.

I grandi carnivori sono un'altra criticità. Se si confronta il lavoro di un pastore con e senza predatori intorno, sembra che siano due professioni diverse. L'intero sistema di allevamento deve essere rivisto: la gestione del gregge, le recinzioni, è necessario organizzare e portare in giro il cibo per i LGD ecc. Per un pastore, questa

modifica può significare un forte aumento del carico di lavoro che spesso non può essere svolto da solo.

7. Quali specie di grandi carnivori vivono nella tua area?

Fin adesso ho lavorato solamente in aree in cui è presente il lupo.

8. Che tipo di esperienze hai avuto con loro?

Dipende dal luogo in cui lavoro. A volte si può stare in un'area vicino ad un branco di lupi e non subire nessun attacco e a volte ci si trova proprio al centro del territorio del branco. I lupi stanno diventando meno elusivi e meno timorosi della presenza degli esseri umani. Hanno iniziato a compiere attacchi in pieno giorno e a trovare modi per eludere le misure di protezione del bestiame. Ad esempio, se le pecore si trovano all'interno di un recinto, questi aspettano fuori fino a quando le pecore non li notano e creano il panico. Se il gregge abbatte la recinzione i lupi lo attaccano, e a volte si trovano addirittura pecore aggrovigliate nella rete. Se ci sono LGD con il gregge i lupi cercano di allontanarli e di attaccare il gregge.

9. Descrivi un'esperienza che hai vissuto con i grandi carnivori

Alcuni anni fa si è verificato un attacco durante la notte. Avevo messo il gregge in un recinto notturno vicino al mio stazzo. Nel sonno ho sentito che stava succedendo qualcosa. Ho sentito i campanacci che indicavano che il gregge era stato disturbato. Ancora mezza addormentato sono uscito fuori a controllarlo. Quando sono arrivato ho scoperto che il gregge era totalmente nel panico e che la recinzione era rotta. La mia prima reazione è stata quella di chiamare gli animali in maniera calma, come faccio normalmente. Ho cercato di non turbarli ulteriormente e di agire come al solito. Fortunatamente le pecore hanno sentito che li chiamavo e sono tornati. Ho acceso un fuoco, ho riparato la rete ed ho fissato la recinzione e poi sono rimasto con il gregge per il resto della notte.

10. Quali misure adotti per prevenire i danni e quali sono i pro e i contro?

Le misure principali sono il controllo costante e le recinzioni notturne che io utilizzo anche se non c'è nessun lupo nei dintorni. Se lavoro in una zona in cui sono presenti i lupi, i proprietari delle pecore solitamente hanno già i LGD nel gregge. Un'altra cosa molto importante per me sono gli aide bergers, ovvero gli aiuto pastore. Questi



forniscono un aiuto per i recinti notturni, generalmente sollevano i pastori dal carico di lavoro e talvolta dormono anche con il gregge. Se tu devi uscire durante la notte e controllare il bestiame per l'intera giornata, il lavoro diventa molto stancante. Con un aiuto pastore il carico di lavoro può essere ridotto. Infine penso che la produzione di suoni sia un buon metodo per spaventare i lupi. Io suono la cornamusa quando c'è nebbia, il tempo ideale per i lupi per attaccare un gregge. Tutte queste misure comportano un ulteriore carico di lavoro e un po' di riorganizzazione delle mansioni. Ma come per tutte le cose, bisogna solo abituarsi alla nuova situazione. La maggior parte delle misure di protezione sono inoltre utili per il gregge anche se non ci sono lupi nella zona. Gli animali vengono accuditi meglio, il che è buono anche per il pastore, per il proprietario e per la montagna.

11. Hai mai ricevuto sussidi o assistenza?

L'UE in parte finanzia gli aiuto pastore. Questi possono essere assunti in caso di attacchi da lupo per aiutare il pastore. Le pecore uccise dai lupi vengono rimborsate, ma il rimborso copre solamente la perdita diretta e non, ad esempio, le pecore che vengono uccise dalla caduta a causa del gregge preso dal panico.

12. Quali sono le sfide principali quando si ha che fare con i grandi carnivori nella tua area?

La presenza di grandi carnivori modifica la professione del pastore. Può comportare maggiore lavoro, più stress, lavoro diversificato e presenza di più persone. Per alcuni pastori, la solitudine è ciò che essi apprezzano quando controllano le pecore, pertanto potrebbero non gradire la presenza di aiuto pastori. Penso quindi che sia importante non perdere la motivazione nel lavoro perché altrimenti le giornate diventano molto lunghe e faticose. Ma alla fine credo che non sia la presenza dei lupi in sé la vera sfida, quanto la gestione dei lupi. Anche se esistono delle valide misure di protezione, i lupi devono associarle ad una esperienza negativa affinché questi se ne tengano effettivamente lontani.

Dato che i lupi stanno diventando sempre meno elusivi, il pastore dovrebbe avere una maggiore libertà di spaventarli. I pastori sono quelli che lavorano con le pecore e che mettono in atto le misure di protezione del bestiame. Per una migliore coesistenza tra lupo e pecore, la loro conoscenza ed esperienza dovrebbero essere maggiormente ascoltate e loro dovrebbero essere tenuti maggiormente in considerazione.

DANIELA ZAMPERINI

ITALIA

29 ANNI



1. Da quanto tempo stai svolgendo l'attività di pastore?

Ho sempre collaborato nella pastorizia con la mia famiglia, ma ho iniziato ad essere pastore a tempo pieno otto anni fa.

2. Come sei diventata pastore?

La pastorizia è un'attività familiare. I nonni di mio padre e di mia madre erano proprietari di bestiame. Possedevano pecore, capre e mucche.

3. Descrivi il tuo gregge ed il sistema di allevamento che utilizzi

Possiedo un podere con 170 pecore, 5 capre e 8 bovini adulti con i loro vitelli. Fanno parte del bestiame anche due asini. Ho due cani da guardiania (LGD) adulti ed un cucciolo che ho ricevuto di recente tramite il progetto LIFE MEDWOLF.

4. Dove conduci al pascolo il gregge?

Io sono di Roccalbegna, un piccolo paese ad ovest della provincia di Grosseto, in una zona subalpina a 500 m di altitudine. Durante l'inverno tengo il bestiame in una proprietà adiacente, principalmente all'interno di stalle, mentre in primavera-estate mi sposto nei pascoli più ad alta quota e rimango con gli animali a Monte Labbro fino ad ottobre. In questa zona ci sono pascoli rocciosi con arbusti che non possono essere coltivati e quindi l'area viene utilizzata per il pascolo. Si trova a circa 800 m di altitudine ed offre l'opportunità di avere estati fresche, anche se è necessario lasciare le pecore al pascolo durante la notte perché durante il giorno fa troppo caldo e queste tendono a raggrupparsi all'ombra senza pascolare. Ciò richiede una sorveglianza di cui mi occupo io stessa. Di solito rimango con le pecore fino a mezzanotte, poi le raduno in un recinto con i cani durante la notte. Verso le 4 del pomeriggio faccio nuovamente uscire le pecore dal recinto. Mia madre mi aiuta nel lavoro.

5. Qual è la motivazione principale che ti porta a svolgere il lavoro di pastore?

Quando ero bambina desideravo proseguire il lavoro dei miei genitori, ma loro volevano che avessi altre opportunità e mi hanno mandata a scuola. Dopo la scuola secondaria ho iniziato a lavorare come cameriera in un ristorante per due anni, ma sono voluta tornare a casa per dare un aiuto con gli animali. Quando mio padre si è infortunato, in seguito ad una caduta da un ulivo, ed è dovuto stare a riposo mi è stato finalmente consentito di dare una mano. Sono stata molto contenta di lasciare il mio lavoro al ristorante e di cominciare ad essere un pastore a tempo pieno!

6. Quali difficoltà incontri nel tuo lavoro da pastore?

La difficoltà principale è trovare il tempo per affrontare tutta l'amministrazione e la burocrazia richiesta dalle leggi nazionali. L'associazione di categoria agricola fornisce un po' di sostegno, ma questo non è affatto soddisfacente. Tale aspetto è cruciale quando sono presenti i predatori: non posso lasciare il gregge neanche per poche ore se ho la sensazione che i miei animali siano incustoditi e possano diventare prede accessibili per i lupi. Nel 2014 ho lasciato gli animali per un giorno ed ho perso 12 capi che sono stati predati. Ora con i LGD le cose stanno diventando più facili. Mi sento più sicura a lasciare il bestiame con i LGD, il che mi consente di avere più tempo per dedicarmi all'amministrazione.

7. Quali specie di grandi carnivori vivono nella tua area?

I lupi. Prima di essi, c'erano le volpi, che tendevano a predare gli agnelli appena nati.

8. Che tipo di esperienze hai avuto con loro?

Li ho visti solo una volta con certezza, al crepuscolo. In altre occasioni ho visto qualcosa a distanza che avrebbe potuto essere un altro animale. Ho subito diversi attacchi, alcuni di questi non li ho neanche denunciati. Fino al 2014 era obbligatorio avere un'assicurazione per ottenere il risarcimento del danno, e dato che non la possedevo non ho denunciato i danni.

Il momento di maggiore vulnerabilità è in estate quando le pecore pascolano, il gregge si divide in diversi piccoli gruppi a causa del terreno e i cani hanno difficoltà a mantenerli raggruppati a causa della vegetazione e della topografia. Negli ultimi 10 anni ho avuto una media di 4-5 attacchi all'anno, soprattutto in estate. Da ottobre a dicembre solo poche pecore rimangono nei pascoli di montagna e sono talmente poche che non gli succede nulla.

9. Descrivi un'esperienza che hai vissuto con i grandi carnivori

Ricordo la mia prima esperienza. Ero una bambina (4-5 anni) e non avevo idea del lupo e del pericolo a che poteva costituire. Era inoltre molto raro subire un attacco. Nei terreni di pascolo cresceva un arbusto con delle tenere foglie ed avevamo l'abitudine di lasciare che i giovani di un anno pascolassero lì dato che gli piaceva molto. Andavo a controllarli ogni 2-3 giorni, e lo facevo a dorso di un asino. Un giorno sono arrivata ed ho trovato molte pecore a terra morte o ferite. Sono rimasta scioccata e sono corsa a casa per chiamare i miei nonni. Loro non sapevano quando l'attacco fosse accaduto, dato che gli animali erano rimasti lì per più di due giorni. Ero così sconvolta che non sono più tornata a controllare le pecore. Da quella volta i miei nonni hanno deciso di costruire un recinto per tenere gli animali di notte e dopo quell'evento abbiamo subito solamente un altro attacco. All'epoca gli attacchi si erano verificati durante la notte, ma durante gli ultimi 4-5 anni sono avvenuti anche durante il giorno.

10. Quali misure adottate per prevenire i danni e quali sono i pro e i contro?

Ho tre LGD ed una recinzione elettrica. All'inizio è stato difficile per le pecore adulte abituarsi ai cani. In generale sono soddisfatta dei cani e cerco di tenerli lontani dal paese, ma a volte ci sono persone nelle vicinanze che hanno paura e dicono che non dovrebbero essere lasciati liberi di vagare. Da quando ho i LGD ho notato un po' di ostilità da parte di alcuni abitanti del paese. Prima venivo spesso invitata a pascolare gratuitamente le mie pecore in pascoli privati, ma questo ora non succede più. Penso che sia dovuto ai cani.

Credo meno nelle recinzioni elettriche. Ho paura che le pecore possano ferirsi infilando le loro teste nei buchi nella rete. Le uso in estate per raggruppare le pecore di notte insieme ai cani. In inverno le uso come recinzioni esterne in aggiunta a quella fissa interna.

11. Hai mai ricevuto sussidi o assistenza?

Non ho mai avuto alcun incentivo per utilizzare le misure di prevenzione dei danni prima che il progetto LIFE MEDWOLF mi offrisse un cane ed una recinzione. Ho ricevuto il risarcimento per le perdite, ma finora solo per le denunce di danni subiti nel 2016.

12. Quali sono le sfide principali quando si ha che fare con i grandi carnivori nella tua area?

Ricevo poche informazioni dalle associazioni agricole. Vorrei ricevere un maggiore sostegno.

Alcuni proprietari di bestiame non si preoccupano del loro gregge così come dovrebbero fare: lasciano gli animali più anziani incustoditi e poi chiedono il rimborso per le perdite. Questi animali non erano comunque produttivi e la compensazione per la loro perdita rappresenta un modo per trarre qualche profitto. Il problema è che se queste persone lasciano gli animali nelle vicinanze potrebbero costituire un'attrazione per i lupi e anche i miei animali sarebbero in pericolo. Un altro problema è costituito dal fatto che alcuni LGD non vengono gestiti correttamente. Alcuni proprietari li lasciano vagare in giro e trascurano di educarli. Questi cani diventano aggressivi e rappresentano un cattivo esempio, portando molte persone ad avere un'immagine negativa dei LGD. Un'autorità competente dovrebbe fare un'analisi approfondita di questi aspetti di gestione del podere, e fornire assistenza a coloro che veramente se ne preoccupano. Forse una forma di controllo diretto degli animali durante le notti estive potrebbe essere utile, come una sorta di aiuto per il pastore. Ma dipende molto da chi lo farebbe, poiché alcune persone sono appassionate di natura e nutrono un sentimento per gli animali, mentre altri potrebbero spaventarli e fare più male che bene.



RUTH HÄCKH

GERMANIA

55 ANNI



1. Da quanto tempo stai svolgendo l'attività di pastore?

Sono cresciuta in una fattoria in cui c'erano le pecore e fin da giovane ho dato una mano con gli animali. Quando avevo 22 anni ho iniziato un apprendistato per diventare pastore e da allora ho cominciato a lavorare come pastore.

2. Come sei diventata pastore?

Ho svolto l'apprendistato ufficiale da pastore in Germania, ma provengo anche da una famiglia con una tradizione pastorale: mio padre, mio zio e il mio bisnonno erano tutti pastori. Ho ereditato la fattoria da mio padre quando avevo 35 anni e da allora ho una mia fattoria ed un gregge di pecore. Quando ho svolto l'apprendistato da pastore, era ancora piuttosto inusuale per le donne imparare questa professione ed ero una delle poche studentesse. Sebbene oggi ci sono molte più donne che lavorano come pastori, molte persone continuano a rimanere sorprese quando vedono una donna che si prende cura del gregge.

3. Descrivi il tuo gregge ed il sistema di allevamento che utilizzi

Fino a qualche anno fa avevo 400 pecore con le quali praticavo la transumanza tradizionale. Il tratto di strada tra i pascoli estivi e quelli invernali veniva percorso a piedi. Oggi ho solo un piccolo gregge di circa 200 pecore. Sono tutte della razza Merinolandschafe, un tipo di pecora merino ben adattato alle condizioni della Germania meridionale e alla tradizione della pastorizia transumante. Sono in grado di percorrere lunghe distanze e possono stare all'aperto per tutto l'anno. Per proteggere il gregge utilizzo i cani Altdeutsche Hütehunde, un'antica razza tedesca di cani da pastore. Il mio reddito principale deriva dalla produzione di agnelli e dai fondi per la manutenzione del paesaggio, che al giorno d'oggi costituiscono un reddito per molti pastori in Germania.

4. Dove conduci al pascolo il gregge?

I pascoli estivi si trovano nel Schwäbisch Alb, una piccola area montuosa nel sud della Germania. In quest'area le pecore pascono nelle tradizionali brughiere

di ginepro. I pascoli estivi sono a circa 1.000 m. di altitudine. I pascoli invernali sono al Lago di Costanza. Il clima attorno al lago è più mite e pertanto questa zona fornisce buone condizioni di pascolo nei mesi invernali.

5. Qual è la motivazione principale che ti porta a svolgere il lavoro di pastore?

La mia motivazione nel lavorare come pastore è il fatto di lavorare con gli animali all'aria aperta, nella natura.

6. Quali difficoltà incontri nel tuo lavoro da pastore?

Le difficoltà maggiori di questa professione sono le numerose ore lavorative, fino a 70 ore settimanali, ed il basso reddito, che corrisponde a circa 6 euro all'ora, al di sotto del salario minimo. A questo si aggiunge il peso della burocrazia, gli obblighi legali di tenere dei registri, dei controlli ecc. E le sovvenzioni da cui dipendiamo oggi vengono spesso pagate in ritardo. Oltre a questo, un'estensione sempre maggiore di pianura, che fornisce il cibo per le nostre greggi, sta scomparendo a causa dell'agricoltura intensiva e della coltivazione di colture per il biogas. E con il ritorno del lupo sta arrivando un'altra difficoltà per i pastori della nostra zona.

7. Quali specie di grandi carnivori vivono nella tua area?

Nell'area in cui vivo non ci sono, per ora, grandi predatori. Tuttavia ci sono singoli esemplari di lupo che attraversano questa parte della Germania provocando

danni occasionali; pertanto penso che saranno un problema per noi in futuro.

8. Che tipo di esperienze hai avuto con loro?

Sebbene non ci siano ancora lupi nella nostra zona, questa eventualità mi preoccupa perché penso che le misure di protezione del bestiame aumenteranno molto il mio carico di lavoro. So che le misure di protezione dovrebbero essere messe in atto prima che il problema si presenti, pertanto sto iniziando ad affrontare la questione. Generalmente tengo le mie pecore in un recinto elettrico. Se questo dovesse rilevarsi non più sufficiente e dovessi usare delle reti più alte e con fladry (bandierine colorate), sarà un problema per me poiché il carico di lavoro sarà maggiore e le reti più pesanti saranno difficili da maneggiare.

9. Quali sono le tue maggiori preoccupazioni relativamente ai grandi carnivori e alla protezione del bestiame?

Fino a quando i lupi saranno protetti senza restrizioni, la protezione del bestiame sarà sempre più un pro-

blema. Come ho già detto nella precedente domanda, sono preoccupata che il carico di lavoro aumenterà e che sarà impossibile per me gestirlo.

Ad esempio, in conformità con la legge in vigore in Germania in materia di benessere animale, i cani da guardia (LGD) non possono essere tenuti (non è consentito tenere i cani all'interno di recinzioni elettriche). Solamente alcuni stati federali supportano l'uso di misure di protezione del bestiame tramite sovvenzioni, altri invece no. E se si verifica un attacco da parte di un lupo, solo il 10-20% del danno effettivo viene coperto dato che il gregge resta spaventato per molto tempo, il che comporta che non si alimenta correttamente, ci sono più malattie, aborti spontanei ecc.

Per ora le mie pecore sono al sicuro. Quando i lupi diventeranno più numerosi e i requisiti per la protezione del bestiame diventeranno più impegnativi, la cosa non sarà più fattibile per me. A lungo andare, saranno i grandi allevamenti di pecore a sopravvivere, mentre le piccole aziende spariranno.



Ritratto

JÁN ŠUCHTÁR

SLOVACCHIA

57 ANNI



1. Da quanto tempo stai svolgendo l'attività di pastore?

Da quando ero piccolo, con poche interruzioni per il servizio militare e per altri lavori invernali.

2. Come sei diventata pastore?

L'essere pastore fa parte della nostra famiglia. Mio padre era un pastore e lo è anche mio nipote. Ho imparato da mio padre ed ho inoltre frequentato alcuni corsi e formazioni promossi dall'associazione di allevatori di bestiame.

3. Descrivi il tuo gregge ed il sistema di allevamento che utilizzi

Attualmente abbiamo circa 700 pecore: 600 pecore adulte, 100 giovani entro l'anno e 12 montoni. Abbiamo anche 28 mucche, 8 maiali e 12 cani: sette cani da guardiania (LGD) della razza Slovenský čuvač e cinque cani da pastore. Questo cane qui è un Puli ungherese.

Metà del gregge appartiene a noi mentre il resto è composto da animali di proprietari privati che possiedono poche pecore ciascuno. Alcune pecore appartengono ad una varietà di razza Valaška (Wallachian) mentre le restanti sono soprattutto incroci con la razza Lacaune. La razza Valaška è autoctona, ma ho saputo che attualmente in Slovacchia ci sono meno di 10.000 capi di razza originale Valaška. Sono state offerte delle sovvenzioni per allevare pecore di questa razza, pertanto ora tutti vogliono avere pecore Valaška, mentre prima tutti preferivano la razza Lacaune grazie alla sua elevata produzione di latte.

La stagione di pascolo inizia non appena l'erba comincia a crescere, il che potrebbe verificarsi a marzo o ad aprile, ma di solito entro il 10 aprile siamo fuori al pascolo, anche se in questo periodo le pecore possono ancora essere messe in un capannone durante la notte. Gli agnelli vengono venduti a Pasqua per la loro carne. Mungiamo le pecore e facciamo il formaggio sul posto. Tre di noi lavorano qui e tutti collaborano alla produzione del formaggio.

Il pascolo viene ruotato su diversi terreni. Di notte il gregge viene rinchiuso in un recinto nel sito di pascolo, e il recinto viene spostato periodicamente. Il gregge resta al pascolo fino alla prima neve. In inverno tenia-

mo le nostre pecore in capannoni e gli altri proprietari riportano a casa le loro pecore.

4. Dove conduci al pascolo il gregge?

Negli ultimi 15 anni, o anche da prima, ho tenuto le pecore qui, sotto i monti Tatra nella regione di Liptov nella parte settentrionale della Slovacchia, dove abbiamo 200 ettari di pascoli in affitto a 700-800 m. di altitudine. Abbiamo creato un accampamento con roulotte per dormire e capanne in cui fare il formaggio e trascorriamo l'estate qui.

5. Qual è la motivazione principale che ti porta a svolgere il lavoro di pastore?

Penso che devi esserci nato dentro per poterlo sentire dentro di te. Nessuno farebbe questo lavoro per arricchirsi!

6. Quali difficoltà incontri nel tuo lavoro da pastore?

È un lavoro duro con qualsiasi tempo, che richiede tante ore ed una paga ridotta. Vorrei avere un cavallo così non dovrei camminare così tanto! Sono necessarie circa 2 ore e mezza per mungere le pecore, il che viene fatto due volte al giorno: una volta al mattino e nuovamente nel pomeriggio. Non tutti i proprietari privati si prendono cura delle loro pecore come dovrebbero, tagliare le loro unghie e così via. Io faccio quello che posso, ma non ho il tempo di fare tutto.

7. Quali specie di grandi carnivori vivono nella tua area?

Lupi ed orsi. Ci sono anche le linci nell'area, ma non nella nostra zona.

8. Che tipo di esperienze hai avuto con loro?

Non abbiamo ancora avuto problemi quest'anno, ma di solito peggiora in autunno. Ci sono maggiori problemi altrove, dove i pascoli sono rinfoltiti o ci sono più pecora zoppe nel gregge. Abbiamo subito perdite negli anni precedenti, soprattutto a causa dei lupi. Gli orsi attaccano solo durante la notte, ma i lupi a volte attaccano anche durante il giorno. I lupi si spostano su aree estese. Potrebbero essere qui oggi e a 30 km da qui domani. Forse in questo momento uno è diretto verso di noi!

9. Descrivi un'esperienza che hai vissuto con i grandi carnivori

Una volta, di giorno, un lupo ha afferrato una pecora per la gola e poi ha utilizzato il suo posteriore per spingerla via dalle altre. Non ci si accorge che arrivano, quando agiscono in questo modo, perché il gregge resta calmo. Una mattina un autobus stava percorrendo la strada adiacente e c'era un orso proprio accanto al fiume qui vicino. Questo dimostra quanti grandi carnivori ci sono – non sono assolutamente troppo pochi!

10. Quali misure adotti per prevenire i danni e quali sono i pro e i contro?

Noi proteggiamo il gregge ed abbiamo dei LGD. Durante il giorno un pastore resta con il gregge al pascolo e di notte due di noi restano sempre a dormire nelle roulotte vicini al gregge. Ma una persona non può vedere o sentire ciò che vede o sente un cane. I cani non hanno neanche bisogno di vederlo il predatore: possono annusarne l'odore, sentirlo. Hanno tutti e tre questi sensi (vista, udito, olfatto) migliori dei nostri. D'altra parte, a volte possono aggredire le persone. Abbiamo avuto un problema di questo tipo in primavera con uno dei cani che era legato troppo vicino al sentiero ed ha morso una signora in bicicletta. Questo potrebbe dissuadere i clienti dal venire a comprare formaggio. Ma la gente non ha nessun motivo di venire



qui durante la notte. Quindi lascio liberi uno o due cani, mentre gli altri restano legati altrimenti combattono tra di loro o vanno in giro. Volevano farmi una multa perché i cani non avevano delle cucce. Ma se i cani hanno riparo, cibo e acqua, dormono e poi devo controllare il gregge da solo! Non stanno qui per essere belli; il loro compito è quello di proteggere il gregge! Devono essere alimentati la mattina in modo da essere vigili e protettivi durante la notte. Utilizziamo le recinzioni elettriche per contenere il gregge, ma non credo che una recinzione elettrica alimentata da una batteria possa tenere lontani orsi e lupi – dovrebbe essere collegata ad una alimentazione elettrica da 220V.

11. Hai mai ricevuto sussidi o assistenza?

Sì, usufruiamo di sussidi per l'allevamento quando questi sono disponibili. Chissà cosa succederebbe se non dovessero più essere pagati? Per quanto riguarda il risarcimento, non mi preoccupo di dichiarare le perdite perché è troppo noioso e richiede troppo tempo; non ne vale la pena per una o due pecore.

12. Quali sono le sfide principali quando si ha che fare con i grandi carnivori nella tua area?

È presente un numero insolitamente elevato di orsi. Non vado più a funghi perché ci sono troppi orsi. Su in montagna ci sono orsi di grandi dimensioni che costringono gli orsi più piccoli ad andare al di fuori dei loro territori e a scendere a valle, vicino ai paesi. Un paio di mesi fa c'era un'orsa con i cuccioli in mezzo al paese. Alcuni sostengono che questa situazione sia causata dal fatto che alcune persone prendono il loro cibo. Ci sono troppi lupi, ma anche troppi cervi e cinghiali. I cacciatori uccidono solo pochi esemplari di cervi e cinghiali, pertanto ne rimangono molti. Può essere pericoloso lavorare nei pascoli perché i cinghiali scavano molte buche e si rischia di rompersi una gamba o di infortunarsi alla schiena. Le recinzioni possono tenere fuori i cinghiali, ma non i cervi che le saltano tranquillamente.

LA RETE EUROPEA DEI PASTORI



Fernando Garcia Dory* *European Shepherd Network - shepherdnet.eu*

1. La nostra missione

La rete europea dei pastori (ESN) è l'unica organizzazione che rappresenta, a livello continentale, dei gruppi di interesse legati alla pastorizia, che riunisce i pastori e che ne fa sentire la voce. I nostri membri includono gestori di terreni provenienti da tutta Europa: dalla tundra artica e dalle isole dell'Atlantico, al Mediterraneo e al Mar Nero; dalle pianure e dalle dighe del nord Europa alle Alpi e ai Carpazi. I membri della rete provengono contesti culturali diversificati riguardo: gestori di piccoli poderi, pastori transumanti o nomadi e altre forme di allevamento estensivo. Si tratta di pastori di pecore, bovini, capre e renne, molte di queste razze sono adattate alle specifiche località.

La missione di ESN è di promuovere la conoscenza e il riconoscimento che il ruolo del pastore ha nello sviluppo sostenibile dei territori europei. La rete opera in zone a bassa densità di popolazione, in aree svantaggiate dal punto di vista economico o in zone montuose. Per sviluppare nuove strategie tecniche ed economiche e per proporre un miglioramento di politiche e azioni pubbliche, ESN riunisce diversi tipi di partner territoriali.

ESN comunica le sue attività attraverso diverse campagne che affrontano le principali questioni legate oggi alla pastorizia in Europa:

1. Una specifica legislazione per la pastorizia di tipo estensivo nell'ambito delle Comuni Politiche Agricole dell'UE (PAC);
2. L'opposizione al sistema di identificazione elettronica per pecore e capre e la burocrazia legale;

3. L'interazione tra pastori e predatori;
4. La formazione dei pastori e il rinnovamento.

2. Contesto

La rete ESN è stata creata nel 2008 in seguito alla comprensione che, sebbene ogni paese abbia una sua propria realtà particolare, tutti affrontano comunque problematiche e difficoltà simili. Guardando indietro negli anni possiamo ricostruire la storia del movimento. Il progetto Pastomed, che si è svolto dal 2003 al 2006, ha riunito pastori provenienti da Francia, Spagna, Italia e Grecia. Ci si è accorti che, nonostante l'Unione Europea avesse un regolamento comune, gli Stati membri lo applicavano in modi diversi. Ad esempio, mentre in Francia i formaggi artigianali avevano un quadro giuridico adeguato e sensibile al contesto, in Spagna vigevano solo requisiti industriali che i piccoli pastori e casari dovevano rispettare.

Nel 2007 una delegazione di pastori europei si è incontrata in Spagna in occasione della riunione mondiale dei pastori nomadi e transumanti, dove è stata creata la World Alliance of Mobile Indigenous Peoples (WAMIP). Ispirata alla mobilitazione dei colleghi in altre parti del mondo, l'intenzione era di creare contatti e di istituire una sezione europea di WAMIP.

La legislazione dell'UE che dal 2010 impone l'identificazione elettronica obbligatoria delle pecore (EID) è stata cruciale per catalizzare il movimento. Una prima riunione a Francoforte, sotto il sostegno del Local Li-

vestock for Empowerment (LIFE), un'organizzazione senza scopo di lucro che sostiene i pastori, ha riunito pastori provenienti da sei paesi. È stata avviata una campagna contro l'EID con azioni a livello nazionale e a Bruxelles. Questa è culminata con due importanti iniziative: i) la denuncia a Strasburgo, guidata dalla German Sheep Herders Union, della Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale dell'UE che ha imposto la nuova regola ai pastori; e ii) l'azione europea Transhumance che nel 2010 ha pastori da Berlino a Bruxelles.

I principi organizzativi sono stati contestualizzati nell'Ormeo Gathering in Olanda nel giugno 2011. Non solo l'imposizione di EID, ma anche un migliore accesso ai mercati, la vaccinazione obbligatoria, le difficoltà per la mobilità nell'ambito dell'allevamento estensivo e altre questioni specifiche, hanno reso chiara la necessità di creare un quadro speciale che riconosca la realtà specifica della pastorizia mobile in Europa. Noi, le diverse associazioni di pastori professionisti dei paesi membri, vorremmo continuare a promuovere una legislazione specifica per l'attività di allevamento estensivo nell'ambito della politica agraria dell'UE.

3. I nostri contributi alla società

Nel giugno 2015, più di 50 pastori provenienti da 17 paesi europei si sono incontrati presso l'Assemblea Europea dei Pastori organizzata da ESN a Coblenza (Germania). È stata scritta e firmata una dichiarazione che spiega come la pastorizia renda l'Europa un posto migliore.

"Festeggiamo i nostri numerosi contributi alla cultura, alla società, all'ambiente, al cibo sano e all'economia:

- Creiamo valore economico fornendo ai consumatori un'ampia gamma di prodotti di alta qualità come: carne, latte, formaggio, lana e pelli;
- Impedendo la diffusione degli arbusti e riducendo il rischio di incendi, proteggiamo l'ambiente preservando ecosistemi di valore dove piante e animali minacciati possano sopravvivere. Utilizziamo aree che sono inadatte, o complementari, ad altre forme di allevamento. Il pascolo aiuta a immagazzinare il carbonio atmosferico nel suolo e quindi a mitigare i cambiamenti climatici. Gestiamo con successo le risorse naturali perché dipendiamo da loro, mantenendole per le generazioni future;
- Contribuiamo alla società producendo cibo sano, prodotti di valore e curando il paesaggio, vivifican-



Greggi transumanti nella regione montuosa di Moncayo, Aragon, Spain 2006. Photo: Francisco Marquez.

do le economie locali e ripopolando aree remote e montane, mantenendo l'ambiente vivo e le aree rurali attive arricchendole e migliorando la qualità della vita tanto per i residenti quanto per i visitatori;

- Valorizziamo il ricco patrimonio culturale che si basa su tecniche e conoscenze antiche. La nostra cultura comprende un patrimonio materiale e uno immateriale, gastronomia e razze animali. Preservare popolazioni e società rurali rappresenta un'opportunità di lavoro per i giovani e un'occasione di vivere una vita ricca di significati e con valori propri specifici.

4. La Pastorizia sotto minaccia

La pastorizia esiste da tempo immemorabile, e si è evoluta insieme al paesaggio. È al centro della cultura europea. Ma oggi questa attività è minacciata, come mai prima d'ora, dall'industrializzazione forzata dell'allevamento:

- La nostra ricchezza culturale è in pericolo. La nostra identità è stata erosa poiché le politiche non riescono a comprendere o addirittura a riconoscere l'esistenza della pastorizia. Stiamo perdendo la nostra libertà e la capacità di mantenere i nostri sistemi tradizionali.
- I bassi rendimenti economici e la mancanza di riconoscimento implicano che in alcune zone i giovani pastori si sentano costretti ad abbandonare questo stile di vita o a passare a forme di allevamento intensivo. L'accesso alla terra, per i giovani, è spesso molto difficile.
- Stiamo perdendo i pascoli a causa di usi del territorio concorrenziali: infrastrutture e sviluppo energetico, miniere, riserve naturali, alloggi per il tempo

*Corresponding author: pastoralism_secretariat@campoadentro.es

¹The LIFE Network (Local Livestock For Empowerment), is an action research and advocacy network of organizations and individuals who are concerned about the future of local livestock breeds, and about the people who rely on these animals for their livelihoods. <http://www.pastoralpeoples.org/partners/life-network/>

libero, colture di biocarburanti, agricoltura intensiva, forestale, frammentazione, ecc. Questo ci rende sempre più difficile mantenere i nostri sistemi tradizionali, soprattutto quando questi dipendono dagli spostamenti annuali degli animali.

- La nostra identità viene spesso esautorata dai grandi produttori e aziende agroalimentari che vendono imitazioni industriali dei nostri prodotti, di qualità inferiore. Ciò rende difficile distinguere la speciale qualità dei nostri prodotti per ottenere un prezzo equo. L'aumento dei costi rende sempre più difficile competere con l'agricoltura intensiva industriale. In alcuni settori, il costo dell'accesso ai pascoli privati sta diventando proibitivo.
- L'equilibrio simbiotico tra pastorizia e ambiente è messo in pericolo da decisioni politiche sfavorevoli, come la creazione e la gestione di aree protette, che non includono i pastori nel processo decisionale. La reintroduzione o il ritorno dei predatori e l'aumento del loro numero influenzato dalla politica stanno causando danni alle nostre greggi. I costi di questi danni sono sostenuti dai pastori ma non sono riconosciuti e sono sotto-compensati. I danni (come la predazione) sono talvolta difficili da documentare in maniera accettabile per le autorità. Tuttavia, vogliamo collaborare con chi si occupa di conservazione per quanto riguarda la prevenzione dei danni, il monitoraggio della popolazione e i risarcimenti.
- Le decisioni politiche vengono prese con scarso, se non inesistente, consulto delle comunità locali. Siamo gli utilizzatori tradizionali dei terreni, ma siamo sistematicamente esclusi dalle decisioni in

materia di gestione del suolo. Questa mancanza di considerazione si estende a tutti i livelli: locali, nazionali, regionali e UE. La politica agricola comune, in particolare, non riesce a riconoscere le caratteristiche specifiche della pastorizia, e mette in una posizione di svantaggio economico questo sistema produttivo. La burocrazia, influenzata dall'allevamento intensivo, impone ai pastori una mole enorme e surreale di documenti.

5. Una appello ai responsabili politici

La parte finale della Dichiarazione include specifici requisiti per i nostri politici:

- Riconoscere la particolare natura della pastorizia e dei suoi prodotti, adattando la legislazione al fine di promuovere la produzione artigianale di alimenti tradizionali;
- Definire misure per garantire prezzi equi per i prodotti della pastorizia, migliorare i mercati locali e sistemi innovativi di marketing e prendere in considerazione un sistema di certificazioni che li distingua;
- Rispettare le conoscenze tradizionali e l'esperienza della pastorizia nella gestione, nell'allevamento nell'identificazione degli animali;
- Sviluppare un contesto comune e un archivio per il patrimonio culturale riconoscendone anche la componente immateriale;
- Includere i pastori nelle decisioni che li riguardano e che riguardano le aree in cui allevano i propri animali;



L'assemblea mondiale dei pastori nomadi e degli allevatori transumanti, Segovia, Spagna 2007. Foto: Fernando G. Dory.

- Riconoscere come partner le organizzazioni legate alla pastorizia che hanno sede in tutta Europa e sostenerle in modo da poterne rappresentare efficacemente i membri, implementarne l'autorità e attuare il piano d'azione concordato nell'Assemblea Pastorale Europea del 2015;
- Rivedere le regole della politica agricola comune coinvolgendo i rappresentanti dei pastori. La riforma in corso di attuazione reitera molti degli errori riguardo alla pastorizia che per anni abbiamo sofferto. I pascoli possono godere di sovvenzioni, ma sono esclusi vasti pascoli storici, foreste aperte e zone rocciose dove il pascolo costituisce un importante patrimonio ambientale. Inoltre, viene ignorato il valore del pascolo nella prevenzione degli incendi e nell'utilizzo di terre marginali non arricchite. La pastorizia fornisce vantaggi unici all'ambiente che non sono attualmente riconosciuti;
- Rivedere le sanzioni in materia di divergenza dalla condizionalità dei requisiti della CAP;
- Fermare la perdita di pascoli, "afferrare la terra" e bloccare le restrizioni alla mobilità che rendono impossibile mantenere il sistema pastorizio vitale. Nominare e mantenere una rete europea di sentieri della transumanza.

6. Prospettive per il futuro

Nonostante tutte le sfide sopra citate, ci impegniamo ancora per avere successo. In tutta Europa, ci stiamo organizzando in federazioni, stiamo costruendo reti regionali e conquistando un riconoscimento internazionale dalle principali istituzioni. La seconda Assemblea ESN è stata organizzata nel settembre 2016 a St. Floir, in Francia. Nonostante le difficoltà e la mancanza di risorse finanziarie per una segreteria stabile, l'ESN continua ad adoperarsi per rendere operativa la Dichiarazione. Rappresentiamo la Sezione europea del WAMIP e partecipiamo a diversi forum internazionali, creiamo alleanze con altre organizzazioni della società civile per lavorare sulla CAP e su altre tematiche.



Azione europea di transumanza da Berlino a Bruxelles nel 2010. Foto: Fernando G. Dory.



Assemblea della rete dei pastori europei durante Documenta, Kassel, Germania 2013. Foto: Fernando G. Dory.



Delegazione europea alla terza assemblea pastorale europea, Coblenza, Germania 2015. Foto: Rudi Kumpfen.

Speriamo che un giorno la nostra visione di un'organizzazione solida, influente e ispiratrice non solo preservi e mantenga il modo di vivere dei pastori, ma li metta al centro del fondamentale dibattito sulla transizione dell'Europa verso condizioni la sostenibilità e una giustizia economica e sociale oltreché la priorità della questione alimentare.

FORMAZIONE DEI PASTORI NEL SUD DELLA FRANCIA

A cura di **Franziska Hoffet**¹

La Francia, con i suoi diversi ecosistemi, presenta diverse forme di allevamento. In genere i pastori lavorano sui pascoli alpini delle Alpi, del Massiccio Centrale e dei Pirenei con il tipico ciclo di allevamento alpino. Sono ancora presenti nelle Alpi meridionali e in Provenza alcuni dei vecchi tratturi della transumanza, o drailles, lungo i quali le greggi coprono grandi distanze spostandosi tra i pascoli estivi e quelli invernali. In Francia vengono proposti diversi corsi di formazione alla pastorizia, affiliati al sistema di istruzione agrario e riconosciuti con diplomi ufficiali. Un esempio famoso è il centro di formazione Domaine du Merle nel sud della Francia.



ORGANIZZAZIONE

Struttura

La formazione da pastore viene proposta come formazione continuativa con assegnazione di un diploma ufficiale. Ha la durata di un anno, con inizio dei corsi a settembre. Il tempo viene suddiviso tra teoria e corsi pratici presso il centro agricolo e tre tirocini in autunno (nascita degli agnelli), in primavera e in estate. I corsi di teoria sono di 1.000 ore mentre i tirocini sono complessivamente di 760 ore.

Luogo

Centre de Formation du Merle (Centro di Formazione di Merle), Salon de Provence, Francia. Il centro agricolo di Merle è al centro di una tenuta agricola con 1.400 pecore e 150 ha di foin de Crau, un fieno tradizionale prodotto nell'ambiente crau. La tenuta agricola viene utilizzata come sostegno pedagogico e per svolgere il lavoro pratico in condizioni reali.

Lingua

Francese.

Data di istituzione

L'attività di formazione è iniziata nel 1931.

Attestato

I partecipanti ricevono un diploma ufficiale al completamento di tutti i corsi e i tirocini.

Specie animali di interesse

Pecore, cani da lavoro.

Numero medio di partecipanti annuali

Da 18 a 20, all'incirca lo stesso numero di donne e uomini.

Prerequisiti per la formazione

Avere almeno 18 anni di età.

Partner

Agglopoli Provence (Istituzione pubblica di cooperazione intercomunale), ASP (Agenzia di Servizio e Pagamento), CAF (Fondi Nazionali per le Indennità per le Famiglie), CAP EMPLOI (Camera di Lavoro per Persone Disabili), Chambre d'Agriculture (Camera dell'Agricoltura), Chambre des Métiers (Camera dell'Artigianato), Conseil Régional (Consiglio Regionale), Directorate (Direzioni Regionali per le Imprese, la Concorrenza Politica, gli Affari dei Consumatori, il Lavoro e l'Occupazione), Mission Locale (Centro per la Formazione e l'Impiego dei Giovani) e Centro per l'Occupazione.

DESCRIZIONE GENERALE

Contenuti del corso:

1. Comportamento del gregge: nascita degli agnelli, riproduzione, alimentazione, selezione, allevamento in ambienti diversi;
2. Allevamento degli animali: anatomia, alimentazione, riproduzione, comportamento animale;
3. Agronomia, pastorizia: ecologia del paesaggio e dell'ambiente, biologia delle piante;
4. Gestione delle terre per la pastorizia: praterie, transumanza mediterranea - coussouls de crau (steppa del crau), colline e montagne;
5. Formazione di cani da lavoro: cani da pastore e cani da guardiania del bestiame;
6. Misure di prevenzione del danno: comportamento dei predatori, misure di prevenzione del danno, leggi e normative;
7. Gestione del bestiame nei pascoli estivi: adattamento della pastorizia ai pascoli estivi, utilizzazione degli animali da soma, organizzazione della vita personale del pastore durante questo periodo;
8. Manutenzione dell'attrezzatura e del materiale: guida del trattore, introduzione alla saldatura, pulitura dei cespugli, segatura del legno;
9. Altri temi: benessere animale, introduzione alla tosatura, marketing, normativa del lavoro, stipendi, primo soccorso, conservazione ambientale.

Sono disponibili tre tirocini: da metà ottobre alla fine di novembre (nascita degli agnelli); da metà febbraio a metà marzo (periodo inter-stagionale) e da metà giugno a metà agosto (estate).



Ulteriori informazioni

Centre de Formation du Merle: www.supagro.fr/web/pages/?idl=19&page=233&id_page=199

¹AGRIDEA, AvAvenue des Jordils 1, CH-1006 Lausanne, Switzerland

FORMAZIONE DEI PASTORI IN SVIZZERA

A cura di **Franziska HOFFET**¹

Nel sistema di formazione agraria svizzera, le pecore e i pastori non hanno una posizione rilevante. La maggior parte dei pastori in Svizzera lavora nei pascoli alpini durante l'estate; alcuni lavorano anche d'inverno con greggi di pecore transumanti. Attualmente esisto-

no circa 200 pastori che lavorano nelle fattorie alpine d'estate e da 25 a 30 pastori transumanti con greggi che si spostano in inverno nei monti Plateau e nel Giura. La formazione è cominciata per la mancanza di pastori qualificati e di una formazione adeguata.

ORGANIZZAZIONE

Titolo

Schweizerische Schafhirtenausbildung / Formation Suisse des bergères et bergers de moutons.

Struttura

La formazione è strutturata in una parte teorica e in una pratica. I corsi di teoria vengono impartiti nelle scuole agrarie e possono essere frequentati in modo indipendente. I tirocini vengono svolti con un pastore esperto. Questi sono divisi in un tirocinio estivo ed uno invernale. Il tirocinio estivo si svolge in un'azienda e dura circa due mesi, mentre il tirocinio invernale si svolge in un capannone durante la nascita degli agnelli. Dopo aver completato tutti i corsi e i tirocini e dopo aver presentato una relazione di cinque pagine sul tirocinio estivo, si svolge un esame sotto forma di intervista.

Luogo

Corsi in tedesco: Scuole agrarie di Landquart e Visp.
Corsi in francese: Scuola agraria di Châteauneuf.

Language

Tedesco e francese.

Data di istituzione

I corsi in Tedesco sono iniziati nel 2009; quelli in francese nel 2013.

Numero medio di partecipanti annuali

Da 15 a 20 per ogni versione di lingua del corso, con un totale di 42 diplomati (28 in tedesco e 14 in francese).

Partner

AGRIDEA, Scuole Agrarie (Landwirtschaftszentrum Visp; landwirtschaftliches Bildungs- und Beratungszentrum Plantahof, Landquart; École d'Agriculture du Valais, Châteauneuf), Associazioni di Pastori Ovini Svizzeri, Società Svizzera dei Cani da Pastore.

Attestato

Il diploma non è un titolo ufficialmente riconosciuto né un prerequisito per lavorare come pastore in Svizzera. Si tratta semplicemente di fornire le conoscenze e le competenze alle persone interessate. Allo stesso tempo i datori di lavoro sanno che i titolari di un certificato svizzero di formazione da pastore possiedono le conoscenze e le competenze relativamente alle pecore e alla pastorizia.

Prerequisiti per la formazione

Non è necessario nessun prerequisito per partecipare alla formazione. Il corso è organizzato in modo tale che non è necessaria alcuna esperienza precedente in agraria o nel campo zootecnico.

Specie animali di interesse

Pecore e cani da lavoro.

Profilo dei partecipanti

Generalmente ci sono più donne, circa due terzi, e partecipano alla formazione persone che non hanno nessun background in agraria. Per quanto riguarda l'età ed il background di educazione sono entrambi molto variabili.

DESCRIZIONE GENERALE

La formazione consiste dei seguenti 3 moduli, che comprendono un totale di 8 giorni:

Modulo 1

Introduzione generale (tre giorni): introduzione sull'allevamento alpino to alpine, diritti e doveri del pastore, gestione dei pascoli, identificazione delle piante, recinzioni.

Modulo 2

Allevamento ovino ed estivazione (tre giorni): panoramica sull'anatomia della pecora, sulle razze, sul comportamento, sul benessere e sulla salute degli animali, primo soccorso, ordinanza sul benessere animale.

Modulo 3

Panoramica sui cani di lavoro e sulla protezione del bestiame (due giorni), oltre a spostamenti e allevamento del bestiame con l'aiuto di un cane (due giorni): razze, mantenimento del cane e costi, attività lavorativa con cani, misure di prevenzione del danno, grandi carnivori, escursioni sul campo e dimostrazione con i cani da guardiania e con i cani da pastore, comportamento cognitivo dei cani, panoramica sui cani da pastore, esercitazione pratica con il proprio cane.

Ci sono due tipi di formazione pratica: uno in estate e l'altro in primavera o in inverno, durante la stagione di nascita degli agnelli. Viene inoltre offerta dalla Società Svizzera dei Cani da Pastore una ulteriore formazione per lavorare con i cani durante l'inverno.



Ulteriori informazioni

Protezione del bestiame in Svizzera: www.herdenschutzschweiz.ch > Hirten > Ausbildung

¹AGRIDEA, Avenue des Jordils 1, CH-1006 Lausanne, Switzerland.

APPRENDISTATO DA PASTORE IN GERMANIA

A cura di **Ruth Häckh**

Come in altri paesi, le pecore e la pastorizia fanno parte della formazione agricola. Le persone che desiderano diventare allevatori certificati possono scegliere di specializzarsi in varie branche, mentre l'allevamento delle pecore e la pastorizia costituiscono una specializzazione nel ramo dell'allevamento. Si tratta di un apprendistato ufficiale che include lavoro teorico e pratico nelle aziende in cui si allevano le pecore. Attualmente in Germania ci sono circa 1.000 pastori professionisti a tempo pieno che lavorano in tutto il paese.



ORGANIZZAZIONE

Struttura

Il primo anno è unicamente teorico e completa la formazione degli apprendisti nel settore della zootecnia. Nel secondo e nel terzo anno gli apprendisti lavorano nelle aziende agricole mentre frequentano i corsi di gruppo presso le scuole agricole. Al termine dell'apprendistato, i partecipanti vengono esaminati con esami pratici e scritti. L'apprendistato dura generalmente tre anni, ma le persone che hanno precedentemente completato un apprendistato o che possiedono un elevato livello di istruzione possono saltare il primo anno.

Luogo

Il corso dell'apprendistato può essere seguito in diverse scuole agrarie, per esempio a Triesdorf in Bavaria e a Saalekreis in Sassonia-Anhalt. La parte pratica può essere svolta in qualsiasi azienda certificata.

Lingua

Tedesco.

Data di istituzione

L'apprendistato si è svolto per la prima volta nel 1976. Dal 2005 si sta svolgendo con la sua struttura attuale.

Numero medio di partecipanti annuali

Circa 70 apprendisti in tutto il paese, con dieci o quindici studenti che si diplomano ogni anno.

Attestato

I partecipanti che superano gli esami finali (scritti e pratici) prendono il titolo di "Tierwirt Fachrichtung Schäferei", un diploma ufficialmente riconosciuto. Se un pastore lavora per almeno 1,5 volte il tempo necessario per l'apprendistato, può essere ammesso/a all'esame finale per ottenere il titolo pastore professionista.

Specie animali di interesse

Pecore, con alcune nozioni generali su altra tipologia di bestiame. Viene data enfasi anche ai cani da pastore e ai cani da guardiania del bestiame.

Profilo dei partecipanti

Come in altri apprendistati, la maggior parte dei partecipanti sono giovani i cui genitori possiedono un'azienda con pecore. Circa la metà dei partecipanti sono donne.



DESCRIZIONE GENERALE

Primo anno

Corsi generali presso le scuole agrarie riguardanti le materie: agricoltura, zootecnia, salute e benessere degli animali, procedure amministrative, conservazione ambientale, ecologia e sostenibilità. Le misure di prevenzione del danno (recinzioni e cani da guardiania) vengono trattate brevemente solamente durante una giornata dell'apprendistato

Secondo e terzo anno

Attività lavorativa come apprendisti presso le aziende agricole ufficialmente riconosciute con corsi di gruppo presso le scuole agrarie.

I corsi di gruppo riguardano:

1. Allevamento delle pecore;
2. Nascita e educazione degli agnelli;
3. Produzione di lana, latte e carne;
4. Attività del pastore/controllo delle pecore;
5. Pastorizia, produzione di foraggio;
6. Conservazione ambientale e mantenimento del paesaggio.

Dati statistici dei tirocinanti:

www2.bibb.de/bibbtools/de/ssl/1871.php?fulltextSbmt=anzeigen&src=berufesuche&keyword=Tierwirt

Ulteriori informazioni

www.bildungsserveragrar.de > Ausbildung > Tierwirt

www.lfl.bayern.de > Berufsbildung > Tierwirtin, Tierwirt Schäferei

www.bbs-saalekreis.bildung-lsa.de > Schulform > Berufsschule > Tierwirt/in für Schäferei

FORMAZIONE DEI PASTORI NEI PAESI BASSI

A cura di **Greet Abbink** and **Hans Abbink**

Nei Paesi Bassi, circa 200 o 300 pastori conducono al pascolo le loro greggi di pecore lungo gli argini, nelle aree industriali, nelle riserve naturali o in altre praterie. Gli animali generalmente pascolano in aree private e lungo gli argini che vengono ceduti gratuitamente, e quindi la difficoltà maggiore è quella di trovare delle aree per il pascolo ed essere pagati per questo, perché c'è molta concorrenza a causa delle gare pubbliche e degli allevatori che svolgono questa professione per hobby e lavorano gratuitamente.

Come molti altri pastori, Greet e Hans Abbink forniscono un servizio di pascolo con il loro gregge di pecore per poter pascolare, su richiesta, in diversi tipi di appezzamenti erbosi. Hanno dei volontari che li aiutano regolarmente per tosare le pecore, durante la nascita degli agnelli o quando spostano le greggi da una zona all'altra. Essi hanno iniziato una attività di formazione da pastore perché volevano che i loro volontari diventassero più capaci. In poco tempo, oltre ai



propri volontari, hanno iniziato ad avere anche volontari provenienti da altre greggi interessati ai loro corsi, e successivamente i corsi sono stati aperti a chiunque volesse diventare pastore dato che, in quel momento, non esisteva una scuola apposita

ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE

Struttura

La formazione comprende otto lezioni teoriche e otto lezioni pratiche. Oltre alle lezioni pratiche, i partecipanti possono andare con il loro gregge per quanto tempo vogliono per una maggiore attività pratica su tutti i tipi di argomenti. Le lezioni sono organizzate come corsi diurni, che si svolgono la domenica (dalle 10.00 alle 17.00). Oltre a queste lezioni, sono inoltre previsti escursioni con le pecore o eventi sui cani da lavoro. Vengono invitati dei relatori ospiti, tra cui veterinari, commercianti di bestiame, esperti di pecore e formatori dei cani. I principali obiettivi della formazione sono l'assistenza sanitaria, il comportamento animale, la gestione della natura e la normativa e i regolamenti.

Luogo

Le lezioni teoriche si svolgono in un'azienda biodinamica. Le lezioni pratiche si svolgono in diverse aziende e in diverse aree.

Lingua

Tedesco.

Data di istituzione

L'attività di formazione è iniziata nel 2009.

Attestato

I partecipanti non devono conseguire un esame ufficiale. Tutti gli studenti ricevono un certificato al termine dei corsi.

Specie animali di interesse

Soprattutto pecore, ma anche capre, mucche, cavalli, maiali e oche tenuti al pascolo.

Profilo dei partecipanti

La maggior parte dei partecipanti non possiede un background agrario né possiede una conoscenza sul campo. Molti sono già volontari presso altri greggi di pecore, altri vogliono cambiare vita o professione. I partecipanti vengono per lo più dai Paesi Bassi e dal Belgio e alcuni dalla Germania. Generalmente ci sono più donne che uomini; l'età varia dai 18 ai 65 anni.

Numero medio di partecipanti annuali

Tra i 12 e i 22 partecipanti.

DESCRIZIONE GENERALE

Le lezioni riguardano i seguenti argomenti:

1. Nascita degli agnelli e tutto ciò che riguarda questo periodo. Le lezioni pratiche includono il fatto di lavorare con i cosiddetti "recinti da nascita" e con gli agnelli appena nati;
2. Alloggio e alimentazione. Lezioni pratiche presso le aziende e gli ovili;
3. Organizzazione e attività (ad esempio come aumentare i profitti e come essere creativi). Lezioni pratiche: organizzazione di un evento (a questa lezione prende parte un relatore ospite che li istruisce sull'assicurazione e su come dare vita ad un business);
4. Tosatura delle pecore e taglio dello zoccolo. Lezioni pratiche con le pecore;
5. Salute e comportamento animale con un veterinario di pecore come relatore ospite. Lezioni pratiche sul campo;

6. Pascolo naturale e gestione della natura. Lezioni pratiche sul campo e come impostare un piano di pascolo;

7. Normative e regolamenti.

8. Lavorare con i cani: diverse tipologie di cani da pastori e cani da guardiania. Le lezioni pratiche riguardano solo i cani da pastore come i border collies, i *kelpies* australiani e gli *hütehunde* tedeschi.

Le misure di prevenzione del danno vengono trattate brevemente dato che non sono presenti grandi predatori selvatici nei Paesi Bassi. Louise Liebenberg (vedi ritratto di Louise in questo numero) tiene una lezione teorica sull'uso dei cani da guardiania e delle recinzioni elettriche.



Ulteriori informazioni

www.schapenhoeve.nl

ABSTRACT DI ARTICOLI SCIENTIFICI

METODI DI PREVENZIONE

LE PRATICHE DI ALLEVAMENTO STAGIONALE INFLUENZANO LA PREDAZIONE SUL BESTIAME DOMESTICO DA PARTE DEI LEONI AFRICANI LUNGO IL CONFINE DI UN'AREA PROTETTA.

Timothy R. Kuiper,
Andrew J. Loveridge,
Daniel M. Parker,
Paul J. Johnson,
Jane E. Hunt,
Brent Stapelkamp,
Lovemore Sibanda,
David W. Macdonald
Biological Conservation 191,
546-554 / 2015

La predazione del bestiame provoca spesso l'uccisione di rappsaglia dei carnivori da parte delle persone. La comprensione dei fattori ecologici e sociologici che accelerano questo conflitto è essenziale per la mitigazione. Abbiamo analizzato la stagionalità degli eventi di predazione del leone (*Panthera leo*) in relazione alla tipologia di allevamento dei bovini (*Bos primigenius*) nella terra comunale di Tsholotsho e nella foresta di Ngamo adiacente al Parco Nazionale di Hwange, in Zimbabwe. I bovini provenienti da 14 villaggi localizzati lungo i confini dell'area protetta (PA) sono stati dotati di un registratore dati GPS (2010-2012) e gli eventi di predazione sono stati registrati sistematicamente (2008-2012). Durante la stagione umida (ottobre-maggio) sono stati uccisi dai leoni più bovini rispetto a quelli uccisi durante i mesi secchi (da giugno a settembre). Nei mesi più umidi, corrispondenti alla stagione di crescita e ad una maggiore necessità di proteggere le colture, i bovini sono stati condotti al pascolo lontano dal loro recinto di casa, vicino ai confini della PA e in ambienti con maggiore copertura forestale. Viceversa, durante i mesi secchi, i bovini sono rimasti più vicini a casa, più lontani dalla PA e sono stati lasciati al pascolo nei campi incolti nei pressi dei villaggi. L'uso stagionale di aree boschive lontane dai villaggi e vicino ai confini della PA durante la stagione di crescita aumenta la vulnerabilità dei bovini alla predazione dei leoni. Nei mesi secchi, i bovini che pascolano vicino ai villaggi beneficiano della vicinanza delle persone, il che comporta una minore incidenza della predazione. Le strategie per ridurre la predazione del bestiame dovrebbero concentrarsi sul miglioramento della protezione delle mandrie durante la stagione umida, quando i bovini pascolano lontano dai villaggi. Andrebbero favorite strategie come il pascolo comune, un controllo del bestiame più intensivo e, quando possibile, la non utilizzazione di ambienti con fitta copertura boschiva adiacenti alla PA.

HUMAN DIMENSION

RELAZIONE TRA LO SPOPOLAMENTO RURALE ED IL CONFLITTO TRA PUMA ED ESSERI UMANI NELLE ALTE ANDE DEL CILE

Omar Ohrens,
Adrian Treves,
Cristián Bonacic
Environmental Conservation 42,
24-33 / 2016

Lo spopolamento rurale di molte regioni del mondo ha diversi effetti sulla biodiversità e sugli ecosistemi. Per i grandi carnivori come il puma (*Puma concolor*) gli effetti sono mutevoli. Un'analisi condotta nella popolazione di Aymara, nella regione dell'Altiplano in Cile, sulle relazioni tra i vari modelli di sviluppo rurale e delle percezioni di rischio nei confronti del puma, ha esaminato il rischio percepito, nonché le perdite auto-dichiarate, in relazione al patrimonio zootecnico, alle variabili sociodemografiche (età, dimensioni della proprietà e stato di residenza) e all'autosufficienza riferita. Non è stata riscontrata nessuna evidenza che lo spopolamento rurale abbia incrementato il rischio percepito o l'entità di perdite auto-dichiarate di bestiame a causa del puma. Anzi, molti degli intervistati, inclusi i più anziani e quelli con proprietà più piccole, hanno riferito un calo del rischio percepito nei cinque anni precedenti. Queste percezioni di rischio non erano associate alle perdite auto-dichiarate causate dal puma nell'anno precedente. Un aumento del rischio percepito è stato associato all'uso di guardiani per il bestiame, facendo supporre che i proprietari di bestiame conciliassero la loro assenza dalle mandrie utilizzando dei guardiani. Il numero totale

di perdite di bestiame è risultato aumentare con la distanza dalle proprietà dove il bestiame veniva lasciato al pascolo o a partorire. Si raccomanda di implementare un sistema efficiente di verifica degli attacchi da puma e di realizzare un'altra ricerca di human dimension per identificare i proprietari che si sono lamentati e i costi e i benefici delle diverse specie di fauna selvatica. In questo modo, ulteriori interventi per prevenire sia le perdite di bestiame che le ritorsioni contro i puma possono essere indirizzati in maniera più precisa.

VARIAZIONE SPAZIALE DEGLI ATTEGGIAMENTI DELLA POPOLAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ORSO BRUNO NEIPIRENEI FRANCESI

Blaise Piédallu,
Pierre-Yves Quenette,
Coralie Mounet,
Nicolas Lescureux,
Maylis Borelli-Massines,
Etienne Dubarry,
Jean-Jacques Camarra,
Olivier Gimenez
Biological Conservation 197,
90-97 / 2016

La human dimension è una componente importante della gestione e conservazione dei grandi carnivori. In questo articolo ci concentriamo sul conflitto tra fauna ed esseri umani connesso alla predazione sul bestiame domestico da parte dell'orso bruno (*Ursus arctos*), nei Pirenei, nonostante la popolazione sia tra le più piccole di tutto il mondo. In passato sono state realizzate due reintroduzioni per garantire la sopravvivenza della popolazione, tuttavia il suo stato di conservazione rimane ancora critico a causa della dimensione ridotta, del forte inbreeding e dei disaccordi in merito alla sua gestione. Abbiamo esaminato le variazioni spaziali, spesso trascurate, degli atteggiamenti nei confronti della presenza di predatori, per migliorare la nostra comprensione della human dimension che circonda questo conflitto. Abbiamo utilizzato un questionario per valutare i fattori che spiegano gli atteggiamenti della popolazione umana locale (n = 577) dei Pirenei nei confronti della presenza dell'orso. I nostri risultati mostrano che le variabili spaziali (luogo di nascita e dipartimento di residenza dell'intervistato) costituiscono dei validi predittori di un atteggiamento. I residenti di due dipartimenti in particolare (Haute-Garonne e Pyrénées-Atlantiques) hanno mostrato un atteggiamento positivo, mentre i residenti del dipartimento Hautes-Pyrénées hanno avuto l'atteggiamento più negativo. Anche le persone nate al di fuori dei Pirenei hanno mostrato un'inclinazione più positiva verso la presenza dell'orso, rispetto alle persone nate e cresciute nell'area montuosa a sudovest della Francia. Entrambi questi risultati potrebbero implicare l'esistenza di un legame tra la storia delle comunità locali con la presenza del predatore e il loro atteggiamento attuale. Tenere in considerazione l'eterogeneità spaziale a scala locale negli studi socio-ecologici sui conflitti tra uomini e fauna selvatica sarà utile per ottenere una mappatura più accurata degli atteggiamenti e per condizionare le conseguenti decisioni gestionali.

PATTERN E CORRELATI DEL CONFLITTO PERCEPITO TRA ESSERI UMANI E GRANDI CARNIVORI NEL NORD DELLA TANZANIA

A. Koziarski, B. Kissui,
C. Kiffner
Biological Conservation 199,
41-50 / 2016

Nonostante la loro importanza culturale, economica ed ecologica, i grandi carnivori stanno attraversando una fase di declino globale, in gran parte dovuto al conflitto con gli esseri umani. In questo studio valutiamo i pattern spaziali e temporali e i correlati socioeconomici del conflitto percepito con leoni, leopardi, iene, ghepardi e licaoni nell'area di Ngorongoro e nell'ecosistema Tarangire Manyara nella Tanzania settentrionale, utilizzando delle interviste strutturate (n = 356). Il conflitto con i grandi carnivori risulta essere particolarmente elevato durante la stagione umida, e molto eterogeneo dal punto di vista spaziale. La iena è la specie che causa maggior conflitto, seguita dal leopardo. Utilizzando dei modelli specie specifici lineari generalizzati ad effetti misti, abbiamo valutato i correlati spaziali, psicologici, socio-economici e demografici del conflitto percepito. È interessante notare che abbiamo trovato una ridotta corrispondenza tra i correlati relativamente alla frequenza dei conflitti riportati. L'etnia, il sesso, l'età, l'istruzione, la paura verso le specie di grandi carnivori e l'istruzione hanno avuto effetti misti sulla frequenza del conflitto percepito, mentre la proprietà del bestiame e la relativa ricchezza sono

risultate trascurabili nel motivare la frequenza di conflitto riportata. Questi risultati suggeriscono che l'educazione, le caratteristiche psicologiche e demografiche sono più influenti (sebbene dipendenti dalla specie e dal paesaggio) nella percezione del conflitto con la fauna selvatica rispetto alle motivazioni economiche. Sebbene siano generalmente disponibili dei metodi efficaci di mitigazione, questi sono stati raramente impiegati. Sugeriamo che le strategie di mitigazione che riguardano le esigenze locali siano rese più accessibili e che i programmi di educazione alla conservazione riguardino in particolare le aree in cui il conflitto è più elevato.

IL CO-ADATTAMENTO È LA CHIAVE PER LA COESISTENZA CON I GRANDI CARNIVORI

Neil H. Carter,
John D. C. Linnell
*Trends in Ecology
& Evolution* 31,
575-578 / 2016

Appare oggi prioritario integrare le specie di grandi carnivori in paesaggi multifunzionali al di fuori delle aree protette. Tuttavia, la realizzazione di questo obiettivo viene osteggiata da una comprensione poco chiara della coesistenza. In questo articolo forniamo una concettualizzazione esaustiva della coesistenza in cui gli adattamenti reciproci, da parte dei grandi carnivori e degli esseri umani, hanno un ruolo centrale.

IMPRESSIONI IN MERITO ALLA GIUSTIZIA AMBIENTALE E AL CONFLITTO CHE RIGUARDA LA GESTIONE DEI GRANDI CARNIVORI IN NORVEGIA - IMPLICAZIONI PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI

Kim S. Jacobsen,
John D. C. Linnell
Biological Conservation 203,
197-206 / 2016

Si tende sempre di più a considerare che il conflitto tra esseri umani e fauna contenga al suo interno, per forza di cose, forti elementi di conflitto sociale. L'entità con cui gli stakeholder ritengono che un sistema di gestione sia giusto ed equo costituisce la dimensione sociale chiave del conflitto. Questo articolo esamina le percezioni della giustizia che riguarda il conflitto con i carnivori in Norvegia tra allevatori di pecore, ambientalisti ed allevatori indigeni di renne utilizzando la metodologia Q. Sono state individuate tre posizioni significative sulla giustizia ambientale, che sono state etichettate con "avvocati dei carnivori" (che includono la maggior parte degli ambientalisti), "scettici verso i carnivori" (che includono la maggior parte degli allevatori di pecore e di renne) e "scettici burocratici dei carnivori" (che includono i restanti allevatori di pecore ed un allevatore di renne). Il maggiore disaccordo riguardava ciò che costituisce un danno ambientale e un bene ambientale e come dovrebbero essere distribuiti i costi e i benefici, indicando che le differenze fondamentali nei valori e nelle percezioni sono alla base della difficoltà di questo conflitto. Tuttavia, i risultati di questo studio suggeriscono che la diffusa concettualizzazione di giustizia, in quanto questione strettamente connessa alla equa distribuzione dei costi e dei benefici, è incompleta. La "giustizia di riconoscimento", intesa come riconoscimento dell'identità di gruppo, dello stile di vita, delle conoscenze e dei punti di vista, e che tende al rispetto reciproco delle differenze, costituisce in sé e per sé un bene per tutti gli stakeholders. Non può pertanto essere considerata solamente un modo per stabilire una distribuzione equa dei vantaggi e degli svantaggi. Sono stati identificati anche alcuni temi connessi alla "giustizia partecipativa", ma a questi non è stata attribuita una grande importanza. Tali risultati confermano la teoria comune che il conflitto con i carnivori in Norvegia sia fortemente polarizzato. Poiché i due poli si differenziano fondamentalmente nel valore delle loro percezioni nei riguardi dei carnivori e come questo viene correlato al loro senso di identità, abbiamo definito il conflitto tra esseri umani e fauna selvatica in Norvegia come un "problema insidioso", in cui le decisioni relative alla gestione dei carnivori implicheranno la priorità politica di un punto di vista sull'altro.

PASCOLO E BIODIVERSITÀ

UN COMMENTO SULLA DISTRIBUZIONE STORICA E CONTEMPORANEA DEL BESTIAME AL PASCOLO IN AUSTRALIA: IMPLICAZIONI PER L'UTILIZZO DEI DINGO PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Benjamin L. Allen
*Ecological Management
& Restoration* 12,
26-30 / 2011

La comprensione dei motivi che hanno determinate il declino faunistico è fondamentale per preservare la fauna minacciata dell'Australia. Sia la predazione che il pascolo del bestiame sono stati considerati come delle potenziali cause di declino, ma alcuni studi insistono affinché si tenga conto dell'impatto del pascolo nei tempi passati dovuto alla assenza di informazioni storiche sulla distribuzione del bestiame e della intensità di pascolo. Questo articolo riassume alcuni orientamenti in merito all'entità del pascolo di bestiame in tempi storici e attuali nell'Australia continentale. Gli effetti cumulativi del pascolo di bestiame in tempi storici vengono discussi alla luce degli studi che indagano sull'influenza delle predazioni e del pascolo di bestiame sul declino faunistico.

I SISTEMI DI PASCOLO MISTO FAVORISCONO SIA LA BIODIVERSITÀ MONTANA CHE LA PRODUZIONE DEL BESTIAME

Mariecia D. Fraser,
Jon M. Moorby,
James E. Vale,
Darren M. Evans
PLoS ONE 9: e89054 / 2014

Premessa: considerata la richiesta mondiale di cibo, che si prevede che raddoppierà entro il 2050, l'individuazione di sistemi agricoli che favoriscano sia la produzione agricola che la biodiversità costituisce una sfida di importanza cruciale per il XXI secolo, ma questo deve essere realizzato in maniera sostenibile. La gestione del pascolo di bestiame influenza direttamente sia le produzioni economiche che la biodiversità nelle aziende zootecniche montane, contribuendo, al tempo stesso, a danneggiare potenzialmente le emissioni di gas serra. Tuttavia nessuno studio ha tentato di analizzare questi impatti simultaneamente.

Metodo: Tramite un esperimento replicato di campo a scala locale, composto da cinque "sistemi" di gestione, sono stati valutati gli effetti della progressiva alterazione degli elementi all'interno di un sistema zootecnico montano, vale a dire i) l'inclusione del pascolo di bovini in un sistema montano ovino, ii) l'integrazione di un pascolo rustico semi-naturale in un sistema di pascolo misto basato sul pascolo migliorato, iii) modifica della proporzione di bestiame all'interno di un sistema di pascolo misto e iv) sostituzione delle razze moderne ibride con una razza tradizionale. Abbiamo quantificato gli impatti sulla produttività del bestiame e sul numero di uccelli e di farfalle nell'arco di quattro anni.

Risultati, Conclusioni and Discussione: Abbiamo riscontrato che i sistemi di gestione che incorporavano pascoli misti con i bovini hanno migliorato la produttività del bestiame e hanno ridotto le emissioni di metano rispetto ai sistemi di allevamento unicamente ovino. I sistemi che includevano anche pascoli rustici semi-naturali hanno regolarmente favorito più specie di uccelli e di farfalle, ed è stato possibile incorporare dei periodi di pascolo estivo per i bovini tali da soddisfare le indicazioni di gestione degli habitat senza compromettere la performance complessiva del bestiame. Non abbiamo riscontrato nessuna evidenza che l'inclusione di razze di bovini tradizionali potesse migliorare la ricchezza di specie di uccelli e farfalle rispetto all'utilizzo di razze moderne, ma si è previsto che le emissioni di metano da tale sistema fossero più elevate. Abbiamo dimostrato che i sistemi di pascolo misto montano non solo consentono di migliorare la produzione di bestiame, ma favoriscono la biodiversità, lasciando immaginare una soluzione di "soli vincitori" per allevatori e conservazionisti.

BOOKS

Wege der Schafe: Die jahrtausendealte Hirtenkultur zwischen Südtirol und dem Ötztal (I sentieri delle pecore: la millenaria cultura pastorale tra l'Alto Adige e l'Ötztal)

Di Hans Haid / 2008
Tyrolia / 144 pp

Nelle Alpi Venoste sopravvive ancora una cultura pastorale semi-nomadica di oltre 6.000 anni fa, situazione che difficilmente si osserva altrove nelle Alpi. Nelle montagne di altitudine maggiore di 3.200 metri, alcune delle quali sono ghiacciai, migliaia di pecore provenienti dall'Alto Adige, dalla valle di Vinschgau, dalla valle di Passeier o dal Schnalstal si spostano ogni anno verso i pascoli nella lontana Ötztal dove trascorrono l'estate insieme ai pastori fino all'autunno, quando ricomincia la lunga strada verso casa. Le leggende che narrano di questa tradizione arcaica ed i menhir lungo i sentieri che percorrono le pecore sono le testimonianze di una cultura millenaria. Per la prima volta, questo rappresentativo volume illustrato rappresenta un documentario della storia e della vivace cultura della transumanza nelle Alpi Venoste. Il DVD allegato contiene una impressionante documentazione grafica del celebre fotografo paesaggistico Thomas Defner, le registrazioni sonore autentiche delle alte dinastie e della musica popolare non civilizzata della regione in un affascinante spettacolo multimediale che permette di scoprire quasi di persona il mondo arcaico dei pastori e delle loro mandrie.

Bergers du Monde (Pastori del mondo)

Di Bernard Faye / 2008
Quae - Etudes & Communication / 240 pp

Nei passati 30 anni, Bernard Faye ha viaggiato per i 4 continenti per incontrare gli uomini che avevano dedicato la propria vita alla terra e agli animali. Il suo libro evoca i sentieri dei pastori incontrati per caso attraverso la fornace del Sahel, i venti di sabbia delle steppe dell'Asia centrale, le pendici della catena montuosa di Cévennes o delle colline dell'Abissinia. Sono storie di transumanza, storie di bambini, nati pastori, piombati fin dalla nascita in un mondo in cui gli animali rappresentano l'inizio e la fine di ogni attività. Questo libro racconta anche i legami tra le dure condizioni di lavoro ed i momenti di festa, di passione e di tradizione, che il lavoro quotidiano e l'eccezionale modo di vivere tessono tra il pastore ed il suo gregge.

*Texts from the books' publishers.

Pastori e pastorizia

Di Jonathan Brown / 2013
Shire Library / 70 pp

Il pastore sta in piedi, l'agnello in braccio, il pastorale nell'altra mano ed il cane ai suoi piedi. Questo è quello che molti di noi pensano del vecchio pastore - l'immagine della solidità, dell'affidabilità e dell'indipendenza. Era uno degli uomini più importanti della fattoria, il responsabile della cura e del benessere del gregge con cui era necessario trascorrere giorni e notti nei pascoli aperti. Come ha gestito il suo incarico e la sua vita? Quali competenze e attrezzature ha utilizzato? Come è cambiato l'allevamento ovino nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo e quali effetti ha comportato sul lavoro del pastore? Queste sono le domande che vengono prese in considerazione in questa rassegna sulla vita pastorale, arricchita con illustrazioni di pastori al lavoro.

L'arte e la scienza della pastorizia: attingere alla saggezza dei pastori francesi

A cura di Michel Meuret and Fred Provenza / 2014
ACRES USA / 434 pp

Questo lavoro approfondito, scritto da diversi autori e pubblicato originariamente in Francia, trasporta i lettori nel tradizionale mondo della pastorizia. Lungi dall'essere uno sguardo nostalgico su uno stile di vita romantico, questo libro ci insegna come l'arte sofisticata e le abilità del pastore possano essere applicate nel moderno campo/gestione del bestiame in Nord America. Attraverso lo studio accademico, l'analisi e le interviste approfondite ai pastori di professione, i lettori rimarranno stupiti dalla profonda connessione tra le esigenze biochimiche alimentari degli animali, le capacità di osservazione utilizzate dai pastori per occuparsi e per gestire in modo efficace le grandi greggi e come lo spostamento tradizionale degli animali sia più adatto a molti paesaggi anche più di quanto lo siano i più progressivi pascoli a rotazione e i sistemi di recinzione mobili. La raccolta assume un peso sufficiente per abbagliare lo studente più appassionato e un adeguato know-how del mondo reale per dotare il pastore del ventunesimo secolo di nuove intuizioni e filosofie.

La vita da pastore: messaggi moderni da un paesaggio antico

Di James Rebanks / 2015 / Flatiron Books / 304 pp

Le vite di alcune persone sono totalmente delle loro creazioni; la vita di James Rebanks non lo è. Primogenito di un pastore, che era a sua volta il primogenito di un pastore, la sua famiglia ha vissuto e lavorato per generazioni nel Lake District, nel nord dell'Inghilterra: da molto prima rispetto alla storia che è stata registrata. Fa parte di un mondo conosciuto principalmente per le romantiche descrizioni di Wordsworth e dei libri molto amati per bambini di Beatrix Potter. Ma il mondo di James è piuttosto diverso. Il suo modo di vivere è calibrato dalle stagioni e dal lavoro che queste richiedono. È rimasto immutato da centinaia di anni. "La vita da pastore" è la storia di un attaccamento profondamente radicato al luogo, dispacci moderni da un antico paesaggio che descrivono un modo di vivere poco noto ma che ha tuttavia profondamente modellato il paesaggio nel tempo. Con una prosa suggestiva e chiara, James Rebanks ci porta attraverso un anno di vita da pastore: con lo spostamento delle pecore in montagna durante l'estate per la raccolta del fieno; i mercati autunnali, durante i quali le greggi vengono ricostituite; il faticoso sforzo dell'inverno, quando le pecore devono essere mantenute in vita, e la leggerezza che arriva con la primavera, quando nascono gli agnelli e le pecore si preparano per tornare sulle colline e nelle valli. Si tratta di una storia di vita lavorativa, di persone che lo circondano, della sua infanzia, dei suoi genitori e dei suoi nonni, di gente che continua ad esistere e a perdurare anche se la cultura - del Lake District e dell'allevamento - cambia intorno a loro. Molte sono le memorie di persone che lavorano duramente per andarsene da un posto. Questa è la storia di una persona che cerca disperatamente di rimanere in un posto. Questo ci offre un racconto unico della vita rurale e la connessione fondamentale con la terra, che molti di noi hanno perso.

Conservazione della fauna selvatica nei terreni coltivati. Volume 1: Gestione della natura negli allevamenti di pianura Conservazione della fauna selvatica nei terreni coltivati. Volume 2: Conflitto nella campagna

A cura di David W. Macdonald and Ruth E. Feber
2015 / Oxford Scholarship Online / 336 + 336 pp

Vengono esaminate e messe in evidenza le sfide più importanti che gli allevatori, i conservazionisti ed i referenti politici devono affrontare, attraverso esempi di vita reale, studi connessi ad un paesaggio coltivato che colmano il divario tra la teoria e la pratica della conservazione della fauna selvatica nei terreni agricoli. L'approccio integrato e interdisciplinare ricorre all'ecologia, al comportamento, all'epidemiologia, alla genetica, alla parassitologia, alla biochimica, alla fisiologia e all'economia ambientale. Sviluppa soluzioni fattibili di conservazione per l'attuale crisi della biodiversità nei terreni agricoli.

Schafe: Ein Portrait (Pecore: Un ritratto)

A cura di Eckhard Fuhr and Judith Schalansky / 2017
Naturkunden / 136 pp

Nessun animale ha un effetto così confortante su di noi, come le miti pecorelle che belano sincere: dipinte in idilli bucolici, accompagnate dalla nostalgia del pastore, e come Agnus Dei, portatrici pazienti della Buona Novella, simboli del destino per eccellenza. Con il suo ritratto dell'animale, Eckhard Fuhr ha iniziato a liberare la pecora dal suo essere eterna vittima. Chi è a conoscenza del fatto che, alla soglia dell'età moderna, la pecora era profondamente odiata dalle persone, dato che la sua introduzione aveva trascinato migliaia di contadini in miseria? Quando è stata creata la pecora Dolly, il primo clone, "l'agnello di Dio" ha conosciuto una sorella funesta che sfidava l'ordine della creazione. Il ritratto ci racconta inoltre anche la storia culturale della coesistenza millenaria tra esseri umani e pecore, con il fedele accompagnamento del cane. Questo rende evidente come, in questo animale e nella sua forma di vita, ci sia qualcosa di nascosto da cui possiamo imparare e che ci trasmette una sensazione di pace, nonostante tutti i belati: una cultura della sostenibilità che dobbiamo coltivare per allontanare il nostro istinto gregario di sfruttamento della natura.

INCONTRI DI INTERESSE

11ª Conferenza Europea sulla gestione dei vertebrati nocivi

25-29 Settembre 2017 / Varsavia, Polonia

www.evpmc.org

Workshop Regionale sulla Convivenza: Coesistenza tra Popolazione Umana e Grandi Carnivori

12-14 Ottobre 2017 / Parco delle Prealpi Giulie, Venzone (UD), Italia

www.europarc.org/europe/biogeo-seminars/living-together

Seconda Conferenza Internazionale Lupi & Carnivori

12-14 Ottobre 2017 / Thompson, Manitoba, Canada

www.thompsonspiritway.ca/conference

Simposio Internazionale sulla Prevenzione dei Danni causati dalla Fauna Selvatica

8-9 Novembre 2017 / Grosseto, Italia

www.medwolf.eu/index.php/international-symposium-grosseto-por.html

EVENTI

Festival du Film: Pastoralismes et Grands Espaces (Festival del Film: Pastorizia e Grandi Spazi)

13-15 Ottobre 2017 / Grenoble, Francia

www.alpages38.org/-Festival-du-Film-Pastoralismes-et-.html

LINKS

Commissione sulle Popolazioni Nomadi

iuaes.org/comm/cnp/index.shtml

IUCN: Pastorizia

www.iucn.org/tags/work-area/pastoralism

Rete-LIFE: Bestiame Locale per dare potere alle Popolazioni Rurali

www.pastoralpeoples.org/partners/life-network

Association Forum Transfrontalier Arc Jurassien (Forum dell'Associazione Transfrontaliera)

www.forum-transfrontalier.org/a-la-rencontre-des-bergers

NEL PROSSIMO NUMERO

Il prossimo numero delle CDPNews riguarderà l'utilizzo di cani da guardia per proteggere il bestiame dai predatori in contesti diversi in tutto il mondo, a cui seguirà un'analisi degli aspetti socio-economici della prevenzione del danno. Se stai per realizzare un progetto o uno studio che verte su questi aspetti, inviaci una proposta. Contattaci per tempo: ti spiegheremo quali sono le linee guida degli autori. Grazie per la collaborazione!

Gli editori

Per essere aggiunto dall'editore alla mailing list o per ulteriori informazioni, contattaci a: lifemedwolf@fc.ul.pt

Puoi scaricare la "Carnivore Damage Prevention News" sul sito web del progetto LIFE MedWolf website:

www.medwolf.eu

Acconsentiamo alla traduzione, alla ristampa e all'ulteriore distribuzione degli articoli pubblicati nella CDPNews se viene citata la fonte. Gli autori hanno la responsabilità di tutti i dati presentati e delle opinioni espresse, e non necessariamente queste riflettono le posizioni ufficiali della Commissione Europea.

